



Luna Scarlatta



RASSEGNA STAMPA

ANSA.it · Sardegna · Idee e riflessioni per guardare al futuro con "Pazza Idea"

Idee e riflessioni per guardare al futuro con "Pazza Idea"

Cagliari, festival in programma dal 25 al 27 novembre al Ghetto

Redazione ANSA

CAGLIARI

08 novembre 2022

16:39

NEWS

 Suggerisci Facebook Twitter Altri Stampa Scrivi alla redazioneSponsored by 4W 

Il festival "Pazza Idea" diventa officina di idee e riflessioni per guardare al futuro, tema dell'11/a edizione.

Dal 25 al 27 novembre il Centro d'arte e cultura Il Ghetto a Cagliari ospita performance, workshop, incontri, presentazioni di libri, mostre, reading, arte e musica.

Numerosi gli ospiti: Silvia Ballestra, Lavinia Bianchi, Daniela Brogi, Egidia Bruno, Annalisa Camilli, Luigi Dal Cin, Ester Cois, Mauro Covacich, Mafe De Baggis, Pietro Del Soldà, Mario Desiati, Jolanda Di Virgilio, Luigi Frassetto, Ilaria Gaspari, Vera Gheno, Silvia Kuna Ballero, Lorenzo Lavia, Viola Lo Moro, Alessandro Mannarino, Marco Missiroli, Mumucs, Lorenza Pieri, Alessandro Piperno, Gaia Rayneri, Gabriele Romagnoli, Michela Rossi (Sonno), Roberta Sale, Aboubakar Soumahoro, Yari Selvetella, Claudia Torrisi, Pierluigi Vaccaneo, Vincenzo Vecchione, Daniele Vicari, Lidia Yuknavitch.

Saranno accompagnati in questo percorso da Michela Atzeni, Vito Biolchini, Maddalena Brunetti, Simona Campus, Renato Chiocca, Francesco Civile, Raffaella De Santis, Valentino Mannias, Noemi Medas, Paola Saluzzi, Irene Soave, Alberto Uргу.

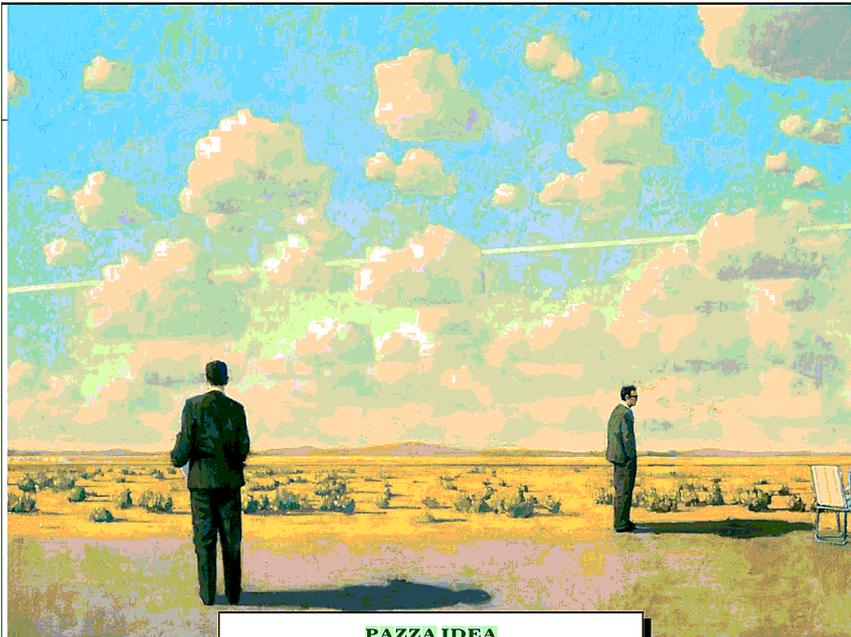
E ancora dalle illustratrici de "Un filo nel vento" Lilliana Comes, Nicoletta Calvo, Berenice La Ruche, Giorgia Atzeni, Pia Valentinis, Maria Francesca Melis, Kiki Skipi, Alessandra Murgia, Sara Bachmann, Valentina Fadda, Annalisa Salis, Claudia Piras, Daniela Demurtas, Daniela Spoto, Daniela Cella, Viola Vistosu Villani, Silvia Maxia, Alessandra Pulixi, Barbara Pala, Sebastiana Mesina, Simone Loi. Con la partecipazione straordinaria di Fabio Magnasciutti.

"Quando abbiamo cominciato a immaginare questa undicesima edizione di Pazza Idea - spiega Mattea Lissia, direttrice artistica del Festival - non pensavamo ci saremmo ritrovati in una stagione di crisi politiche, catastrofi climatiche, nuove povertà e una guerra alle porte di casa con la minaccia di uso di armi atomiche. Il tema scelto, "Officina futuro", ci ha portato necessariamente a riflettere anche su quale vogliamo che sia l'impatto del nostro lavoro sul mondo che ci circonda. Poiché siamo convinti che la letteratura e l'arte siano sempre un passo avanti nel prefigurare il futuro, abbiamo compreso che fare un festival ancora più ricco di incontri, idee e scambi è il contributo migliore che possiamo dare".

la Repubblica Sabato, 19 novembre 2022

ROBINSON Festival

pagina 35



PAZZA IDEA

© BEN MCCAUGHRIN/PROBES/EMMA IMAGES

Il tic-tac della vita

Lo scrittore romano presenta il festival di Cagliari che, quest'anno, ha un tema pieno di speranza: **"Officina futuro"**

di Yari Selvetella

Nel pieno d'un giorno impreciso del primo lockdown mi ritrovo completamente solo nella piazza che circonda il Colosseo. Il glicine fiorisce sulle inferriate, i gabbiani osano acrobazie ma l'unica traccia umana è il tic tac dei miei passi. Non una pattuglia di carabinieri, non un tabagista, non un cinofilo con cucciolo bisognoso. Nessuno; solo il tic tac.

«Ecco svelato il mistero - penso - ecco cos'è il tempo. Questo enorme piazzale, questo sole: non c'è altro». Provo a riflettere sul passato ma è confuso. E il futuro addirittura impossibile: solo un passo dietro l'altro, un perenne tic tac intorno al monumento. Ci dev'essere una parte del corpo, tra le tempie, nel cuore, che si è inceppata: l'organo del tempo ha smesso di funzionare e mi accontento di quest'orbita di giorni tutti uguali, di passi costretti a non avere un senso. Mi agito, sento che se smetto di camminare il tempo si fermerà una volta per tutte.

Poi, nell'eco, il cigolio d'un passeggero, da chissà dove la sigla di un tge, sempre più prossimo, il battito d'altri passi: anziani recalcitranti al decreto, vigili urbani. Così la suggestione si attutisce, tutto ricomincia: passano le stagioni, nuovi intoppi, nuove risurrezioni: torniamo a vedere il mare, i figli respirano liberi al sole. Dimentichiamo.

La vita è quasi la stessa di prima ma al fondo della coscienza, nelle sue zone d'ombra, nelle sue paludi, rimane l'impressione che questa sorta di atrofia legata alla percezione del tempo sia ancora quella dei mesi d'aria pura e di paura, i mesi del lockdown. Non sappiamo nominare il disagio che si è insinuato nei nostri retrosensieri e cioè l'idea che sia sempre imminente una nuova e più grave emergenza. Purtroppo l'attualità ci assedia: tra i sinistri scricchiolii



▲ L'autore
Yari Selvetella ha vinto nel 1994 il premio Grinzane Cavour per la giovane critica

In programma
25-27 novembre



Torna PaZZa Idea, nella storica sede del centro d'arte e cultura Il Ghetto a Cagliari. Incontri, presentazioni, libri, mostre, arte e musica. Info su <https://www.pazzaidea.org>

dell'economia, arriva fin qui il rombo di una guerra che potrebbe diventare mondiale. Così torniamo a far girare i passi in una rotta sicura, in una ellissi, come se tutto si potesse di nuovo arrestare. Lo facciamo proprio nel momento in cui la Storia corre veloce, con tutte le sue distorsioni ma pur sempre indirizzata verso un punto preciso, che preferiamo non scrutare fino in fondo. Chi ha il coraggio, da solo in una piazza, o in perfette solitudini assembleate nella quotidianità, di ritenere che si potrebbe uscire dall'impasse e puntare a un'altra direzione?

Ci penso da un po' quando ricevo, alcuni mesi fa, la telefonata di Mattea Lissa, direttrice del festival "PaZZa Idea" di Cagliari. La chiamano Città Bianca ma il lindere dei suoi tramonti autunnali è la sintesi di una tavolozza molto complessa: gli squarci aperti nel fitto dei vicoli dai bombardamenti della seconda guerra mondiale, il sabbioso tagliarsi dei torrioni che vari dominatori hanno piazzato sulle sue colline, le trame dei rami di ficus e jacarande. Lo sguardo spazia dagli intarsi della cattedrale fino al ma-

▲ **Cogliere l'attimo**
Ben McCaughrin (1969) intitola i suoi quadri con una data: questo è Mercoledì 3 aprile 2002

re, alle enormi dita meccaniche delle gru, alla scia delle navi che ci porta via tutte le parole e ci lascia così, a guardare e basta, quasi che un panorama possa saziarci di tutto. Al titolo di quest'edizione - annuncia Mattea - è **Officina Futuro**. A me, di primo acchito, sembra un titolo sfrontato. Il futuro: masticare questa parola, oggi, ingoiarla, è un'operazione perfino fastidiosa. Mi sento di nuovo nell'orbita dei passi attorno alla piazza, nel binario morto di un cammino menomato. Arrivo presto alla conclusione che invece, proprio per questo, è il tema più giusto. Nel mio ultimo romanzo attribuisco al protagonista questa frase: «Conoscere il presente e credere al futuro dev'essere quel che si chiama amore», ma non

Ritrovarsi insieme è un atto d'amore Folle e immotivato ma rassicurante

ci credo fino in fondo: mi pare più che altro un'impressione del personaggio, non priva di qualche superficialità. Ci ripenso proprio ragionando sul festival e la comprendo meglio solo dopo aver parlato con Mattea. Gli altri, i nostri simili, per tanti motivi ci fanno paura e forse, in ultima analisi, è proprio questo che ci blocca. Avere paura degli altri significa rinnegare i misteriosi organi senzienti che indicano le coordinate alla percezione del tempo, della vita e del suo significato. Senza gli altri il tempo è un nevrotico tic tac in una piazza vuota. Ritrovarsi insieme e parlare di futuro è un atto d'amore, un amore folle e forse immotivato per l'umanità, ma è pur sempre amore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In agenda
Rassegna Italia

Milano Design Film Festival
10th edition
22 - 26 November 2022

Milano Design

La kermesse celebra i suoi primi 10 anni con un'edizione speciale in vari luoghi della città. In scena film di designer e film sul design di registi e artisti di tutto il mondo.

dal 22 al 26 novembre
Milano
milanodesignfilmfestival.com



C'era una volta il libro

Arriveranno da tutta Italia, ma anche da Francia, Olanda, Spagna, gli espositori dell'undicesima edizione di C'era una volta... il Libro, la fiera dei volumi antichi e rari.

19-20 novembre
Cesena Fiera
ceraunavoltantiquariato.com



Scrittori & Giovani

Il festival internazionale diretto da Roberto Cicla con Brooks, Hakuzwimana, Romagnoli, Balzano, Favetto, bookcrossing e anteprima in carcere di Enzo Ciconte.

dal 19 al 26 novembre
Novara e laghi
www.scrittoriegiovaniti



Festival Migrazione

La rassegna nasce dal bisogno di uno studio approfondito e non ideologico su un fenomeno complesso, come quello delle migrazioni.

dal 23 al 26 novembre
Modena, Carpi, Ferrara
www.festivalmigrazione.it



Milan Games Week

L'evento dedicato al gaming e agli esports con migliaia di visitatori. È legato a Cartoomics, il grande festival del fumetto, comics, manga, graphic novel e board games.

dal 25 al 27 novembre
Fiera Milano Rho
www.milangamesweek.it

	Pagina
	Foglio 1

08/11/ 2022

TELEGIORNALE

Di Graziano Pintus
Intervista a Matteo Lissia

  Sardegna



 **ATTIVA AUDIO**



ARTI E SPETTACOLO > LETTERATURA > FESTIVAL E RASSEGNE

Torna il festival Pazza Idea

Officina futuro è il tema dell'undicesima edizione

🕒 08 novembre 13:56 [Graziano Pintus](#)

 **Condividi**



MANNARINO
 Il cantautore ospite del festival "Pazza idea", dal 25 al 27 novembre al Ghetto degli ebrei, a Cagliari
 A PAGINA 55

DALLA PRIMA PAGINA

Festival. A Cagliari dal 25 al 27 novembre al Ghetto: tra gli ospiti Gaia Rayneri, Aboubakar Soumahoro e Lavinia Bianchi

Da Mannarino a Desiati, ma che **Pazza Idea**

In una società complessa con poche certezze immaginare il domani e cosa può riservare non è compito semplice. Ma c'è chi non ha nessuna intenzione di perdersi d'animo come Luna Scarlatta che ha deciso di dedicare l'XI edizione del festival **Pazza Idea** proprio al tema dell'"Officina Futuro", una tematica da intendere come opportunità, grazie all'ausilio della letteratura e di tutte le altre forme d'espressione artistiche. La rassegna, che si svolgerà al Ghetto degli Ebrei a Cagliari dal 25 al 27 novembre, avrà ospiti di assoluto rilievo come il cantautore Mannarino, il Premio Strega 2022 Mario Desiati, gli scrittori Missiroli, Piperno e Romagnoli, l'illustratore Fabio Magnasciutti, la scrittrice Gaia Rayneri, Aboubakar Soumahoro appena eletto deputato e tanti altri.

Le tappe

Non mancheranno, inoltre, anche i workshop con il fine di coinvolgere direttamente le persone che decideranno di prendere parte a tre giornate dense di incontri. Tanti i momenti da seguire, tra cui spicca la mostra di illustrazione di Fabio Magnasciutti "Pensiero Stupendo #22" allo Spazio ex-Isola in via Santa Croce, così come la mostra collettiva al femminile "Un filo nel vento" curato da Chiara Manca e Roberta Vanali, grazie a cui saranno visitabili al Ghetto le opere di 20 illustratrici che accom-

pagnano i testi di Roberta Sale, ma anche la performance poetica in realtà virtuale "Tracks": progetto di Vincenzo Vecchione ed Egidia Bruno.

Lussu e Battaglia

L'attenzione verso le donne e al loro contributo dato in ambito culturale, rappresenta uno dei marchi di fabbrica dell'evento e, in merito, sono stati realizzati due tributi a due personalità in grado di lasciare un segno indissolubile. Si tratta di Joyce Lussu e Letizia Battaglia: la prima è al centro del libro di Silvia Ballestra "La Sibilla. Vita di Joyce Lussu", di cui parlerà il 25 novembre alle 18 stessa giornata in cui non mancherà la sociologa Lavinia Bianchi che affronterà l'argomento dell'integrazione femminile, mentre la fotografa siciliana che ha documentato numerosi delitti di Mafia nella Palermo degli anni Settanta, Ottanta e Novanta per il quotidiano "L'Ora" sarà ricordata con il documentario "Shooting the mafia" realizzato dalla regista di solida esperienza Kim Longinotto. Due donne diverse ma accomunate dal fatto di essere state protagoniste di quel secolo breve che continua ad esercitare un forte fascino tra le persone. Fascino e talento che non mancano al cantautore romano Mannarino, con all'attivo successi radiofonici e di vendita come "Me so' mbracciato" che chiuderà la serata di sabato sof-



●●●●●
SUL PALCO
 Mannarino (43 anni), Mario Desiati (45), Gaia Rayneri (36) e Aboubakar Soumahoro, 42 anni

fermandosi proprio su argomenti a lui cari come i diritti umani, il femminismo e il colonialismo messi in musica. La giornata conclusiva, il 27, vedrà molteplici momenti da godersi fino in fondo: su tutti, la mattina alle 11, l'incontro con Aboubakar Soumahoro recentemente eletto deputato nell'Alleanza Verdi-Sinistra: un'occasione

per discutere riguardo la libertà, la giustizia, e una società sempre meno attenta alla tutela dei diritti umani. Diritti umani, attenzione verso il prossimo ed empatia: aspetti al centro del "Libro di guarigione" della scrittrice Gaia Rayneri, che sarà presente all'ultima giornata del Festival, in cui si narra la storia di un disturbo border-

line divenuto occasione di ripartenza e rinascita. Il gran finale, porterà anche la firma del Premio Strega 2022 Mario Desiati con il suo "Spatriati" a cui, dopo la discussione sull'opera, seguirà il reading tratto dal libro con le musiche di Luigi Frassetto e l'interpretazione dell'attore Lorenzo Lavia.
 «Il nostro obiettivo è smuo-

vere davvero gli animi con la letteratura e l'arte», dice la direttrice artistica **Mattea Lissia**, «due strumenti essenziali per approfondire e affrontare il futuro. Il Festival **Pazza Idea** vuole essere uno spazio d'avanguardia, dove costruire l'avvenire, senza aver paura di sognare».

Mattia Lasio
 RIPRODUZIONE RISERVATA

INTERVISTA Il cantautore romano arriva a Cagliari

Il Mannarino-pensiero: «Perché la musica sarda è un tesoro da proteggere»

Sarà un incontro atipico quello che riporterà Mannarino in Sardegna. L'appuntamento è per sabato, alle 21, al Ghetto di Cagliari, per una chiacchierata, moderata da Renato Chiocca, con il cantautore romano, da tempo impegnato sul fronte dei diritti umani, che chiuderà la seconda delle tre giornate di incontri, reading e spettacoli del festival Pazza Idea 2022.

"Officine Futuro", è questo il tema dell'undicesima edizione del festival, un filo rosso che, attraverso i concetti di femminismo e colonialismo, lo collega all'ultimo eccezionale album di Mannarino: "V". «È un po' che non vengo in Sardegna», ci ha raccontato. «L'ultima volta che ci sono stato, un paio di anni fa, me la sono girata tutta in moto ed è stato bellissimo. Sono partito da Olbia, giù fino a Carloforte, poi su dall'altra parte e ho scoperto percorsi meravigliosi, soprattutto nell'entroterra».

Cosa la affascina in particolare?

«La gente e un'identità regionale e folklorica forte, verace. In Sardegna c'è un tesoro etnomusicologico, a partire dalle launeddas, che hanno una tradizione importantissima. E, poi, amo lo spirito indomito e ribelle del vostro popolo rispetto all'operazione sabauda».

Uno spirito rebelde che pervade "V".

«Il disco è incentrato sull'immagine di una dea guerriera, che ci salverà dall'impero, quella struttura sociale fondata sul patriarcato, sul logocentrismo occidentale, che deve crollare. Ecco perché la donna diventa anche foresta, giungla e irrazionalità nel disco: l'altra visio-

ne dell'essere umano passa attraverso questa immagine».

Così "V" parla di un futuro da ritrovare nella pulsazione primordiale del nostro essere umani?

«Sì, il mio punto di partenza è stato l'idea del corpo. C'è stato un momento, in cui l'Occidente ha fatto affidamento sulla ragione per costruirsi, da Platone, al Positivismo. La nostra cultura vede la natura come qualcosa da soggiogare, un pensiero che ci ha portati ad avanzare scientificamente, ma umanamente ci siamo persi tante altre cose. Quando uso la tribalità, il tamburo, il coro, compio una scelta politica, che fa parte di un ragionamento: se la natura va conquistata, alcune zone del mondo diventano terre di conquista, da sfruttare per le materie prime. Per questo gli uomini hanno fatto tante guerre, per questo l'uomo vede la donna come terra di conquista. È il fondamento del patriarcato: la conquista, il possesso, l'allontanamento dall'irrazionalità, dall'essere naturale».

Anche per questo disco ha viaggiato molto: la sua via alla decolonizzazione del pensiero?

«Sì, soprattutto viaggiare in Sud America. All'università facevo antropologia, avevo studiato la conquista dell'America e volevo vedere da vicino cos'era il colonialismo, ma la mia passione per il Sud America passa anche dai moti rivoluzionari, da Bolivar, ai tentativi rivoluzionari dei caraibici. Vedere coi miei occhi le popolazioni indigene in Perù, Bolivia, Brasile, il concetto di riserva, di culture antichissime inglobate in una cultura dominante, mi ha aiutato a capire

●●●●
L'ARTISTA
Alessandro Mannarino, 43 anni, romano, 6 album pubblicati

PAZZA IDEA

L'appuntamento è per sabato, alle 21, al Ghetto, per una chiacchierata con l'artista da tempo impegnato sul fronte dei diritti umani



anche quello che succede qui. Anche noi dal Secondo Dopoguerra siamo sotto l'egemonia culturale nordamericana, lo vediamo negli usi e costumi e sempre di più nel pensiero. Con la mia musica io cerco di andare da tutt'altra parte».

Tipo in Amazonia con le donne "As Karuanas"?

«Quel nome significa "figlie del fiume". L'Amazonia con Bolsonaro è stata invasa per interessi economici e le popolazioni locali oggi stanno lottando per salvare la loro casa, ma anche un modo di vivere differente, più comunitario, dove l'unità base è la tribù e le donne hanno una voce molto importante. Le leader degli attivisti, infatti, sono due donne. In Amazonia ho trovato una vita agli antipodi del nostro mondo, in cui l'economia decide tutto, anche la morale».

Cinzia Meroni
RIPRODUZIONE RISERVATA

«Il cinema è morto? Sciocchezze Mai prodotti tanti film come oggi»

Daniele Vicari domani presenta il suo libro a Cagliari al festival Pazza Idea
«Le sale faticano ma non è la prima volta: vanno ripensate come luogo d'incontro»

di **Fabio Canessa**

Secondo una nota affermazione attribuita ai suoi stessi genitori, i fratelli Lumière, era «un'invenzione senza futuro». Soltanto la prima delle pessimistiche profezie di cui è stato oggetto il cinema nel corso dei suoi 127 anni di storia. Portati benissimo per Daniele Vicari che contro le ricorrenti previsioni della sua fine ne descrive la vitalità e la capacità di adattamento alle nuove tecnologie nel saggio «Il cinema, l'immortale» pubblicato di recente da Einaudi. Regista di film importanti come «Diaz», sui fatti del G8 di Genova, e pronto a tornare in sala con il suo nuovo lungometraggio «Orlando» che sarà distribuito dalla prossima settimana, Vicari sarà domani a Cagliari ospite del festival Pazza Idea (appuntamento alle 17 al Centro d'arte e cultura Il Ghetto) per una conversazione con Renato Chiocca a partire dal suo libro: una riflessione sul passato, il presente e il futuro della settimana arte.

Vicari, come definirebbe il libro che ha scritto?

«Un libro non specialistico, pensato in modo che possano leggerlo tutti. Perché il cinema, l'audiovisivo in generale, riguarda ognuno di noi. Fa parte della nostra esistenza quotidiana. Siamo costantemente a contatto con delle immagini, da quelle dello smartphone a quelle trasmesse dagli schermi presenti per esempio sui treni. Per questo motivo l'insegnamento del cinema nelle scuole di ogni ordine e grado, dalle elementari all'università, è una questione non più rinviabile. Una necessità sociale e civile. Questo è per me il tema

Daniele Vicari è nato a Castel di Tora il 26 febbraio 1967. Il suo primo film è «Velocità massima» del 2002. Tra le altre sue opere «Il passato è una terra straniera», e «Diaz» il 1 dicembre uscirà in sala il suo nuovo film «Orlando» con Michele Placido



fondamentale, accanto al quale c'è quello della tecnologia che sviluppandosi cambia i linguaggi. Compreso quello audiovisivo e cinematografico. Il libro ripercorre un po' il filo di questi grandi cambiamenti».

I cambiamenti fanno spesso paura. Forse per questo sono ricorrenti le dichiarazioni sulla morte del cinema?

«Parlare di morte del cinema è sciocco quando non sono mai stati prodotti tanti film come in questi ultimi anni. Penso anche alla Sardegna diventata un hub produttivo grazie a politiche intelligenti, al lavoro della Film Commission, ma anche perché la tecnologia è diventata meno costosa ed è più facile fare un film. Una cosa che sta accadendo in tutto il mondo.



La Sardegna ha fatto passi avanti grazie a politiche intelligenti e a una tecnologia meno costosa

Basta pensare che nell'Africa subsahariana se ne fanno più di mille all'anno. Questo dice tutto».

Certo la fruizione è differente. Nel libro racconta di aver notato su un treno una ragazza guardare, sul suo smartphone, «2001: Odissea nello spazio». È accettabile una visione di questo tipo?

«Se un chirurgo da New York può operarmi al cuore attraverso uno smartphone o un tablet, possiamo vedere anche Kubrick nello stesso schermo. Anche perché è importante prima di tutto la proporzione, quindi la distanza dagli occhi. Certo può non essere la fruizione ottimale, ma il cinema si è sempre adattato ai nuovi formati. È già successo con l'avvento della televisione».

E le sale cinematografiche che futuro possono avere?

«Le sale stanno faticando, ma non è la prima volta. Negli anni Ottanta c'era stato un tracollo, prima di una certa ripresa. Io nonostante il pessimismo diffuso credo che le sale avranno un futuro importante, ma devono cambiare. Vanno ripensate come



Se un chirurgo può operarmi tramite uno smartphone perché non usarlo per vedere Kubrick?

un luogo d'incontro, dove andare insieme e discutere prima e dopo le proiezioni. Così i cinema possono davvero dare allo spettatore un'esperienza più completa della visione casalinga. Sono quindi fondamentali le sale cittadine, le rassegne, la figura dell'esercente come uomo che fa cultura e diventa importante per la comunità».

 nemesis MAGAZINE 28/11/2022	Pagina
	Foglio 1

Al festival Pazza Idea il coraggio e l'avventura con Pietro del Soldà e il racconto di una rinascita con Gaia Rayneri

Di [Valeria Martini](#)



Ultima giornata per il festival **Pazza Idea** organizzato da Luna Scarlatta ([qui tutto il programma](#)) domenica 27 novembre negli spazi del centro d'arte e cultura Il Ghetto a Cagliari, in un calendario fitto di performance, laboratori, presentazioni di libri e reading.

Il tema scelto è quello del **futuro** come un tempo e uno spazio da costruire dentro una **officina** in cui gli strumenti sono l'arte, la letteratura, la musica, che nel solco della loro tradizione si offrono come mezzi per la creazione di un domani migliore.

Pietro Del Soldà a Cagliari

Quale idea di futuro abbiamo trovato nel libro di Pietro del Soldà?

Il filosofo e autore del libro **'La vita fuori di sé. Una filosofia dell'avventura'** (Marsilio 2022) apre la sua performance dichiarando un bisogno che ci accomuna tutti ed è quello dell'avventura. Sarebbe quasi assurdo dato il momento storico che stiamo vivendo, con una guerra alle porte di casa, gli strascichi di una pandemia e l'incertezza economica. Forse abbiamo bisogno di sicurezza, perché siamo sotto pressione e la tendenza è diventata quella di chiuderci in una specie di guscio, con un Io sempre più feticcio e tirannico, ma pur sempre un luogo in cui rifugiarsi.

Il problema, sottolinea **Del Soldà**, è che stiamo diventando vittime della nostra identità che, a peggiorare le cose, soffoca nell'identità sociale, sempre più richiedente o che si pone come una giuria invisibile che sembra seguirci ovunque. Se Platone riteneva che l'essere umano avesse l'alterità al suo interno, quindi è necessaria la relazione con l'altro, è oggi tristemente vero che quell'io sia diventato un burattino trainato qua



e là. Il nostro obiettivo è armonizzare questa alterità, dando voce al nostro coro per trovare l'*eudaimonia*, la felicità. **Quale può essere la via per scardinare questo muro personale e sociale?** Per Pietro del Soldà la **parola d'ordine è avventura** e, nel citare il sociologo Georg **Simmel**, a cui rende omaggio con il sottotitolo del libro (una filosofia

dell'avventura), dichiara che l'avventura è qualcosa a disposizione di tutti e che consente di spezzare le abitudini. L'avventura, ciò che ci porta altrove, rompe l'ordinarietà, interrompe le consuetudini e fa filtrare luce nuova sul nostro essere. L'avventura toglie la polvere dalle nostre inclinazioni più profonde. Ci restituisce libertà e questa ci apre prospettive per un futuro espressivo e vivo.

Coraggio è l'altra parola d'ordine

Cosa succede nel famoso fatto della **battaglia di Maratona**? Del Soldà ci fa riflettere con **Erodoto**. Milziade, nei racconti di Erodoto, dà voce a una verità: tutto sarebbe andato bene e molto diversamente se gli abitanti di Eretria fossero stati capaci di uscire dalla *stasis*, che nel mondo greco significa più che un blocco, è infatti la guerra interna. Questo aspetto ci riporta alla guerra interiore che avviene in noi quando non riusciamo più a trovare il coraggio per uscire da certe situazioni. Milziade dice che se gli abitanti di Eretria avessero avuto il coraggio di uscire dalla città e andare via, avrebbero trovato la libertà. Il senso comunitario di quella polis non dipendeva dal luogo ma dalle relazioni tra le persone della polis stessa.

Quando il coraggio fa brillare le aspirazioni più profonde

Nella performance di Pietro del Soldà emerge il nome di **Alexander Von Humboldt**, uno dei grandi esploratori europei di inizio Ottocento che ebbe la forza a 27 anni, già laureato e impiegato in un lavoro ben retribuito, di riprendere il suo grande sogno, a lungo negato da una madre oppressiva e rigida, di esplorare il mondo. Alla morte della madre, con la grande eredità ricevuta, comincia a organizzare delle spedizioni che lo portano a girare il mondo per anni. Von Humboldt, dando corpo al suo desiderio dell'altrove mette in crisi una frontiera a quel tempo ancora molto marcata e importante, quella uomo-natura, chiarendo che il primo non è sulla Terra per sfruttare la natura ma per prendersene cura imparando a conoscerla.

Il coraggio di ascoltarsi e guarire

Gaia Rayneri

C'è un filo conduttore tra l'intervento di Del Soldà che si è tenuto nella Sala della Cannoniera e quello di **Gaia Rayneri** nella Sala delle Mura al Ghetto, ed è sempre il coraggio, in questo caso quello di ascoltarsi, di **scoprire la saggezza del corpo**. Gaia Rayneri dialoga con **Paola Saluzzi** su **'Un libro di guarigione'**



(**Harper Collins, 2022**), in cui fa un racconto autobiografico del percorso della malattia che le è stata diagnosticata, il Disturbo Borderline di Personalità.

Dalla diagnosi alla guarigione, Rayneri racconta con ironia e un lieto fine il viaggio oltre se stessa che questo grave disturbo della personalità le ha proposto. Il disturbo borderline viene spesso descritto come avere ustioni di terzo grado sul 90% del corpo; è una dolorosissima condizione di ipersensibilità che porta ad amare con tanta intensità e con altrettanta intensità fuggire dal proprio oggetto d'amore che in un attimo può ferire e anche dilaniare. Il Borderline è un disturbo ma come questo genere di problemi si è creato per proteggersi dall'enorme quantità di dolore sentita. Il percorso della Rayneri è lungo e costellato di tante esperienze di lotta per guarire, ed è quando si arrende alla saggezza del corpo che accade come una specie di magia. Gaia Rayneri racconta che in un certo periodo si sentiva

sempre incredibilmente stanca e questo le richiedeva di riposare, di "mettersi orizzontale", per usare le sue parole. Mettersi orizzontale sul divano però, a tempo indeterminato, la faceva sentire in colpa, una colpa molto culturale, quella di non essere produttivi. Ma tanta era la fiacchezza e la mancanza di motivazione che per uscire dalla *stasis*, per dirla con Del Soldà, la Rayneri decide di avere il coraggio di fare qualcosa di diverso, che non obbedisce alla tirannia sociale e nemmeno a quella dell'io, e trascorre circa una settimana stando sul divano, a guardare cartoni animati. Ed è qui che succede la magia perché sarà proprio la visione di quei cartoni per bambini che la riporteranno a un suo grande sogno: scrivere libri per bambini. Questa esperienza le ha anche regalato ispirazione e stimoli per i suoi prossimi lavori.

Questi due libri ci connettono con un presente in cui è adesso che dobbiamo avere la forza di spezzare le nostre abitudini perché è nell'avventura di noi stessi, nell'altrove che esploreremo e nella saggezza del sé che è possibile preparare un futuro di senso.

Dal 25 a Cagliari ritorna **Pazza Idea** con Desiati, Piperno, Del Soldà e Missiroli

“Officina. Futuro” è il tema del festival: tra gli ospiti anche Mannarino e Vicari

di **Sabrina Zedda**

Quale futuro ci aspetta se il presente è dominato dal Covid e la guerra? Con quali strumenti guardare a questo orizzonte quando parliamo di relazioni, amore, parità e comunicazione? Per immaginare delle risposte dal 25 al 27 novembre nel centro culturale Il Ghetto di Cagliari torna il festival **Pazza idea**, dedicato quest'anno al tema “Officina. Futuro”. La sera libri, mostre, incontri con gli autori e le autrici, lectio magistralis. La mattina workshop con professionisti soprat-

tutto della comunicazione. Sono in arrivo il Premio Strega 2022, Mario Desiati, insieme ad altri scrittori come Alessandro Piperno, a Cagliari per la prima volta, Pietro Del Soldà e Marco Missiroli. Attesa anche per Annalisa Camilli, giornalista di Internazionale, il cantautore Alessandro Mannarino e il regista Daniele Vicari. Tra gli eventi di venerdì 25, giornata di apertura, si segnalano l'omaggio a Joyce Lussu a cui Silvia Ballestra ha dedicato il suo nuovo libro “La sibilla. Vita di Joyce Lussu”, (Laterza). Il panel “Dalla stanza tutta per sé alla Polis. Il punto sul pre-



Nello spazio ex Isola di via Santa Croce la mostra di **Fabio Magnasciutti** Al Ghetto la collettiva di artiste sarde “Un filo nel vento”

sente e il futuro della rappresentanza femminile”, con la sociolinguista Vera Gheno, della profettrice per l'uguaglianza di genere dell'università di Cagliari, Ester Cois, e della giornalista Claudia Torrissi. L'omaggio alla fotografa recentemente scomparsa Letizia Battaglia, ospite di **Pazza Idea** nel 2018, e a cui è dedicato il documentario “Shooting the mafia”. Sabato arriva Marco Missiroli per parlare del suo ultimo romanzo “Avere tutto”, che si interroga sulle passioni più profonde. Sono attesi anche Daniele Vicari, che rifletterà su cosa è il cinema oggi, e Ales-

sandro Piperno che parlerà del suo ultimo libro “Proust senza tempo”. Domenica, la mattina si parla di lavoro con il neodeputato Aboubakar Soumahoro, mentre di sera si segnala l'appuntamento dedicato al tema della guarigione che vedrà ospite Gaya Ranieri. A cento anni dalla pubblicazione dell'“Ulisse” si celebra anche James Joyce nello spettacolo lezione di Mauro Covavich. La chiusura del festival è affidata a Mario Desiati che parlerà del suo “Spatriati” (Premio Strega). A questo libro è dedicato anche il reading con l'attore Lorenzo Lavia.

INTERVISTA Il vincitore dello Strega 2022 domenica sarà ospite a Cagliari (al Ghetto alle 20) del Festival Piazza Idea

Mario Desiati: «Stregato da Sergio Atzeni»

«Devo molto agli scrittori sardi e spesso regalo "Il figlio di Bakunin" di Sergio Atzeni alle persone a me care, un romanzo che ho avuto come punto di riferimento». Così inizia la nostra chiacchierata con Mario Desiati, ultimo vincitore del Premio Strega con il romanzo "Spatriati", che domenica arriva a Cagliari al Piazza Idea, alle 20 al Ghetto.

Ci racconti meglio di lei e Atzeni.

«C'è un aneddoto, ricordo ancora il giorno: era maggio e comprai in una libreria torinese l'ennesima edizione di Atzeni per regalarla a un'amica italiana che viveva a Berlino e a cui chiesi se conosceva qualcuno perché stavo cercando una stanza a Berlino in una casa più tranquilla di quella dove vivevo perché stavo scrivendo il romanzo. Lei mi segnalò una sua amica sarda, Sara Casu, medico, da cui son poi andato a vivere. Quando andai a casa sua aveva uno scaffale con tutti i libri di Atzeni. Coincidenza, pensai, e invece ho scoperto che era una parente. Insomma, Atzeni me lo sono sentito vicino tutti gli anni che sono stato a Berlino. Per altro, tutto il servizio fotografico di "Spatriati" me lo ha fatto un'amica di Cagliari, Valentina Calleda».

A proposito, chi sono generalmente gli spatriati?
«Spatriato in pugliese vuol

dire irregolare, qualcuno che non è conforme alla convenzione sociale. Si tratta magari di persone adulte che hanno raggiunto una certa età ma non si sono sistemati con una famiglia, non hanno un'idea di lavoro precisa, non si sa dove vivono o semplicemente sono persone che vivono una vita diversa dagli altri e perciò l'essere spatriati riguarda chi va via, ma anche chi rimane e non è conforme alla nostra società».

La vita di provincia sembra esprimere ancora un senso di pochezza, di in traducibilità morale?

«Non è soltanto questo, ma è anche una questione di fare della provincia una fossa. Per me la provincia ha lati negativi e positivi come la vita metropolitana: uno può trovare nella provincia degli aspetti che esaltano la propria diversità come il protagonista del mio libro, Francesco, che a un certo punto capisce molte cose. Per altre persone quel luogo non va bene e si trova meglio in un altro posto dove la sua vita può essere in armonia, o comunque non in contrasto con altre forme sociali come fa Claudia. La provincia non è cattiva come può sembrare, ma è esattamente l'opposto: ciò che conta è dove si trova bene l'individuo. Chi ci resta non ha trovato nella provincia una fossa, e chi va via è solo perché si trova meglio in un



AUTORE
Mario Desiati, pugliese, 45 anni, nel giorno della vittoria del Premio Strega

altro posto».

Quello di Claudia e Francesco, è la storia di un grande amore a senso unico o di una grande illusione nutrita da entrambi come una remota via di fuga?

«No, secondo me: la loro è proprio una relazione libera che si basa sul fatto che

entrambi sono liberi e veri, ed è una verità che li rappresenta solo quando stanno insieme. Non necessariamente devono vivere come una coppia che ha degli impegni. È una coppia sui generis perché loro donano il loro tipo di amore, la loro relazione ma non potranno mai stare insieme perché per loro relazione non è nor-

mativa: è fuori da tutti gli schemi. Questo loro amore è speciale, è un amore spatriato: l'uno per l'altra è l'unica patria che riconoscono in quel tipo di personalità e di identità. Ma nello stesso tempo avranno altre relazioni con altre persone, vivranno sempre liberamente fino in fondo le loro esperienze. È proprio un in-

no alla libertà del desiderio e del rispetto dell'altro. Volevo evidenziare la loro unicità di persone che non hanno necessità di fare una vita ricca dal punto di vista economico, non hanno bisogno di cercarsi per forza un lavoro per soddisfare certe aspirazioni».

Francesco Mannoni
RIPRODUZIONE RISERVATA

Storie. Ieri l'autrice era a Fordongianus, oggi a Cagliari, domani a Villacidro e domenica a Siliqua

«Joyce Lussu, la vita della mia sibilla»

Silvia Ballestra (in tournée sarda) racconta la grande intellettuale

L'ultimo sogno di Joyce è l'incontro con Emilio per sposarsi. Lei indossa una veste bianca ricamata, un abito da sposa. Un nuovo incontro tra loro. In un orizzonte diverso rispetto a quello dei "fronti e delle frontiere" che hanno attraversato nella lotta contro il nazifascismo. Silvia Ballestra racconta questo sogno nel libro "La Sibilla, vita di Joyce Lussu" (Laterza) che ha presentato ieri Fordongianus (Festival Entula), oggi a Cagliari (al Ghetto per Piazza Idea), domani a Villacidro (Casa Carboni-Ruiu alle 17,30,) e domenica a Siliqua (alle 11, Caffè La Piazzetta per La Giraffa). È la seconda volta che la scrittrice marchigiana si confronta con una donna che ha affrontato le tempeste del Novecento con la forza delle sue idee e della sua coerenza.

«L'ho conosciuta in un momento molto particolare della mia vita, quello della formazione. A distanza di tanti anni dal primo libro - spiega Ballestra - ho voluto riprendere alcune idee che riguardano il mio rapporto con lei per ripercorrere una vita straordinaria. Avevo anche voglia di approfondire la sua poesia e la sua funzione di traduttrice. Questo volume è una biografia in senso classico. Si parte dall'infanzia e si arriva alla fine della vita».

Quali valori le ha trasmesso?

«Ho avuto una fortuna pazzesca a incontrare Joyce. Ma chiunque si è avvicinato alla sua figura è rimasto profondamente colpito. Joyce, come Emilio Lussu, era capace di risvegliare le coscienze. Ha dimostrato che l'utopia non è qualcosa di irrealizzabile. Lei, che ha lottato contro i totalitarismi e più tardi per la liberazione dei paesi africani dal giogo coloniale, incarna l'utopia del possibile».

Perché la considera una sibilla?

«Ha anticipato molti temi perché li conosceva bene. Aveva la capacità di capire

●●●●
VOCE
 Gioconda Beatrice Salvadori Paleotti, coniugata Belluigie poi Lussu, nota come Joyce Lussu (Firenze, 8 maggio 1912 - Roma, 4 novembre 1998)



IL MARITO

“ Joyce giunge nell'Isola dopo la guerra. Emilio era ministro. Lei dice: non voglio fare la moglie del ministro
Silvia Ballestra

quali fossero i più importanti. In cima ai suoi pensieri c'era il tema della guerra, evento terribile che aveva vissuto direttamente. È una questione drammaticamente attuale che va sviscerata e smontata come ha fatto Joyce che ha riflettuto sugli armamenti e sulle tecnologie della distruzione. Ci teneva molto ragionare su che cosa sia la civiltà e su che cosa sia la barbarie».

Anche sulla questione ambientale è stata profetica.

«Ha anticipato il tema dell'ambiente. Lo ha fatto negli anni Settanta quando in Italia non se ne occupava nessuno. Nel saggio "L'acqua del 2000" riflette sullo sfruttamento delle risorse

del pianeta e propone modelli più equilibrati».

La critica ma anche la capacità di indicare vie alternative.

«Accanto alla denuncia e all'individuazione dei problemi c'era sempre una proposta di soluzione. Era coerente, molto salda sulle sue posizioni e determinata nel far valere le sue idee».

Joyce ed Emilio. L'oliva-stro e l'innesto. Come si sviluppa il suo rapporto con la Sardegna?

«Joyce giunge nell'Isola dopo la guerra. Emilio era ministro. Lei dice: non voglio fare la moglie del ministro. Ha deciso di intraprendere un percorso autonomo. Ar-

riva in Sardegna con grande curiosità e si innamora di questa terra. Lei parla di innesto. La nascita di qualcosa di nuovo e di fecondo. Joyce ha girato tutta la Sardegna in un momento in cui l'Isola affrontava una fase tormentata con tante ferite, traumi, tormenti. Ha scritto racconti bellissimi su ciò che ha visto nei suoi viaggi spesso a cavallo per strade impervie. Ha organizzato a Cagliari, nel 1952, un grande convegno insieme ad altre donne sarde di vari partiti. Donne che hanno discusso di questioni molto concrete come il lavoro, il salario, la casa, l'istruzione, l'ambiente».

Massimiliano Rais
 RIPRODUZIONE RISERVATA

	Pagina
	Foglio 1

09/11/2022

Foglio 1

Idee e riflessioni per un futuro più giusto: a Cagliari dal 25 al 27 novembre la XI edizione del festival Pazza Idea – Intervista con **Mattea Lissia**

A che punto sono le battaglie per l'ambiente, ma anche per il lavoro e per una società più equa e paritaria? Come sta cambiando la comunicazione dei giovani? Quale forma hanno oggi le relazioni, come è mutato il concetto di amore e di famiglia? Di questo e di tanto altro si parlerà dal 25 al 27 novembre nell'XI appuntamento con il Pazza idea Festival. Tra gli ospiti dell'edizione 2022 l'astrofisica Silvia Kuna Ballero, la giornalista Claudia Torrisi, la sociolinguista Vera Gheno, lo scrittore Marco Missiroli, il cantautore romano Mannarino, il deputato Aboubakar Soumahoro, lo scrittore Alessandro Piperno e tanti altri.

Mattea Lissia, direttrice artistica della rassegna, è intervenuta ai microfoni di Extralive per raccontarci il programma di incontri, performance, workshop, reading e spettacoli che animeranno gli spazi del Ghetto di via Santa Croce: «Parleremo di futuro ma lo faremo cercando di trovare gli elementi che ci possano portare a viverlo meglio. Saremo concentrati sul trovare un presente che possa aiutarci in tutte le gravi questioni che stanno succedendo negli ultimi anni ma cercheremo anche di proiettarci verso un futuro da regalare ai nostri figli. Lo sguardo delle donne sarà come da tradizione molto presente, con una prima giornata completamente al femminile. Ci saranno anche spazi per i ragazzi, in particolare un workshop dedicato all'utilizzo corretto dei social: è importante non demonizzarli, ma capire che sono uno strumento potente, utile e necessario ed è importante guidare i nostri ragazzi a utilizzarli nel modo giusto.»



 CAGLIARI	Pagina
	Foglio

8/11/2022

EVENTI

dal 25 novembre 2022 ore 17:00 al 27 novembre 2022 ore 22:30

Festival Pazza Idea

Questo evento è collegato alle sezioni: [Conferenze](#), [Eventi culturali e di spettacolo](#)

Officina Futuro



Luna Scarlatta

Il Festival **Pazza Idea**, giunto alla sua undicesima edizione, anche nel 2022 si distingue per la sua capacità di analizzare l'attualità e di infilarsi nelle pieghe della storia che attraversa, mentre tutto succede, ma con la volontà di proiettarsi nel futuro. È il racconto delle possibilità del mondo, l'esplorazione della "nuova normalità" con uno sguardo fortemente orientato alle opportunità e alla speranza, con l'immane focus sui temi del lavoro, delle relazioni, delle generazioni più giovani, dei nuovi linguaggi, della cultura digitale...

"Officina Futuro": il filo conduttore e, insieme, il tema di questa nuova edizione del Festival Pazza Idea. Un'officina fatta di immaginazione, sogni, suggestioni, ma anche di lavoro, talento, capacità, libri, strumenti, risorse, in cui costruire e immaginare insieme i diversi scenari possibili e auspicabili. Un luogo dove l'arte possa raccontare la contemporaneità e possa anche stravolgerne la rappresentazione convenzionale indicando strade alternative.

In questa edizione si vuole costruire, non arretrare; sperare e non arrendersi. La creatività, un nome tutelare fin dai primi anni del festival, può ancora essere un formidabile motore di rigenerazione e partecipazione attiva, per i singoli e le collettività.

Il paesaggio futuro che si immaginerà insieme è fatto di condivisione e confronto, della tensione verso la convivenza delle diversità, della curiosità verso il nuovo che affonda le sue radici nel passato per comprenderlo e agirlo nel presente.

Pazza Idea, insomma, come un grande laboratorio nel quale fare nascere nuove speranze per il futuro. Uno spazio fisico e dello spirito con incontri, dibattiti, mostre, lectio magistralis, reading, workshop e performance in cui ospiti e pubblico possano portare il loro vissuto, la loro storia e partecipare il percorso che li ha condotti fin qui.

Un'occasione preziosa di incontro e intreccio di persone, parole e mescolanze in cui i libri sono il filo conduttore, a dimostrazione che l'essere umano è fatto ancora di narrazioni e storie che possano decifrare la realtà e aiutarci nella comprensione della sua complessità.

«Nel mio romanzo racconto che cosa significa **avere tutto**»

Marco Missiroli sarà ospite al festival letterario "Pazza idea" di Cagliari
 Nel libro la storia del rapporto tra padre e figlio in una Rimini al maschile



Il romanzo "Avere tutto" (Einaudi) arriva dopo successi come "Il senso dell'elefante" e "Atti osceni in luogo privato"

di **Claudio Zoccheddu**

Ha vinto il Campiello nel 2006 e il premio Strega giovani nel 2019, in mezzo tanti altri riconoscimenti e soprattutto diversi romanzi di successo come *Il senso dell'elefante* (2012), *Atti osceni in luogo privato* (2015) e *Fedeltà* (2019). Marco Missiroli, riminese classe 1981, è uno degli scrittori italiani più in vista e sabato sarà a Cagliari per partecipare alla rassegna *Pazza idea* dove presenterà il suo ultimo romanzo, "Avere tutto", in cui racconta la storia di Sandro e Nando, padre e figlio che animano una romantica storia di tutti i giorni costruita attorno alla passione, all'amore e al gusto del rischio. Due uomini tormentati che riaccendono il loro rapporto giocando a immaginare di dimezzare i propri anni ripartendo dalla gioventù,

«Nella mia formazione occupa uno spazio importante un'estate a Piscinas: fu allora che diventai un adulto»

ma con un milione di euro in più a disposizione.

Cosa significa avere tutto? E quanto è lecito rischiare per provare ad avere tutto?

«Avere tutto è un concetto che cambia da momento a momento, ed è giusto che sia così per un essere umano. Quando ho iniziato scrivere il romanzo, avere tutto era l'accettazione di quello che siamo per intero, comprese le nostre boiate e i lati oscuri. Ma avere tutto è anche possedere qualcosa di venale, materiale. E a volte avere tutto è essere come si è. Adesso per me avere tutto è la salute di mia figlia, non mi interessa nient'altro. Una volta poteva essere un avere un motorino, per andar via con i miei amici. O avere una laurea, magari da prendere subito, una buona idea per un romanzo. È un concetto che cam-



Marco Missiroli (foto Mattia Zoppellaro) è nato a Rimini il 2 febbraio 1981. Lo scrittore sarà sabato alle 16 al centro d'arte e cultura Il Ghetto ospite di *Pazza Idea*

bia in base alle stagioni della vita, e più si va avanti e più credo che le risposte siano simili per tutti: salute, affettività familiare. Sul rischiare, invece, che lo si debba fare sempre, ma senza andare in prevaricazione sugli altri. Il rischio ci deve essere ma solo se messi in ballo esclusivamente te stesso».

Se fosse lei ad avere la possibilità di dimezzare i suoi anni e affrontare la vita con un milione di euro in più?

«Sicuramente viaggerei di più e magari mi laureerei con più calma. Integrei gli studi al viaggio, come erano un po' le educazioni e le formazioni delle persone più abbienti di una volta. Farei viaggi di testa, quelli dello stu-

dio, alternate o accompagnate dalle avventure di corpo, viaggiando il più possibile».

La storia inizia quando Sandro, ritorna a Rimini da Milano per festeggiare il compleanno del padre Nando. Quanto c'è di autobiografico nel racconto?

«In realtà questo è un romanzo coincidente, non autobiografico. Ciò che aleggia in questo romanzo è che le sue fondamenta sono vere, reali. Poi la finzione costruisce i personaggi, le loro questioni. "Avere tutto" coincide con le mie essenze e le mie esperienze e con le figure che ho incontrato. Che poi animano e sono il cuore del romanzo».

"Avere tutto" è un romanzo in cui un figlio incompleto e tor-

mentato è costretto dagli eventi a diventare padre di suo padre. Perché ha scelto di raccontare questo tipo di paternità?

«Ho scelto di affrontare questo tipo di paternità un po' per l'esperienza passata e un po' perché diventando padre ho dato l'addio al me stesso figlio e quindi ho preferito dare un addio anche a mio padre, in un certo modo diventando io suo padre. Che è un modo anche un po' doloroso ma molto tenero di affrontare questo passaggio della vita. E la tenerezza è importante, anche nei romanzi».

I personaggi principali sono maschili. Chi sono questi uomini della provincia romagnola?

«È vero, sono tutti maschili ma legatissimi a donne "mancate". Quindi a loro volta le donne diventano protagoniste dei protagonisti. "Avere tutto" è un romanzo di maschi che hanno perso le loro donne ma sono queste a comandare ancora l'anima di questo romanzo. Non sono uomini puramente romagnoli, in realtà vivono le solitudini che noi tutti abbiamo. Per questo spero di aver scritto un romanzo che, sì, è ambientato a Rimini ma che è anche universale».

Ritrova qualcosa della sua Rimini in Sardegna?

«La Sardegna per me è diventata cruciale in una vacanza fatta nel 2002 e da allora ritornava spesso nei nostri racconti e viaggi. All'epoca ero con mio padre, mia madre e mia sorella. Avevo 21 anni e stava per iniziare la mia giovinezza vera, quella fatta di persone, di libertà, di leggerezza. Ero appena andato a studiare a Bologna e quell'estate lì andammo tutti a Torre dei corsari e frequentavamo la spiaggia di Piscinas, dove c'è un ginepro piegato in cui attaccavamo i costumi ad asciugare. È lì che mi sono trovato a percorrere quel ponte tra la vecchia famiglia d'origine e il mio futuro, dove avrei creato una mia famiglia. Fu una tappa di formazione importantissima, dove si lasciano e dove si mantengono allo stesso tempo i vecchi amori mentre ci si prepara a una nuova vita».

	Pagina
	Foglio 1

27/11/ 2022

TELEGIORNALE

Intervista di Davide Vannucci a Alessandro Piperno

 Sardegna Cagliari Nuoro Oristano Sassari

TG Regionali



12°
6°
Roma

Rai



ARTI E SPETTACOLO > LETTERATURA

Lo scrittore romano presenta a Cagliari il suo ultimo libro

Alessandro Piperno, un lungo amore chiamato Proust

*Il vincitore dello Strega 2012 sta scrivendo il sequel del suo romanzo
"Di chi è la colpa"*

© 27 novembre 18:21 Davide Vannucci

	Pagina
	Foglio 1

27/11/ 2022

TELEGIORNALE

Intervista di Davide Vannucci a Daniele Vicari

☰ |  Sardegna Cagliari Nuoro Oristano Sassari

TG Regionali



12°
6°
Roma



ARTI E SPETTACOLO > CINEMA E SERIE TV

Il futuro delle sale e della settima arte

Vicari: "Il cinema non morirà mai"

Il regista romano ospite del Festival Piazza Idea

© 27 novembre 13:31

N nemesis MAGAZINE 16/11/2022	Pagina
	Foglio 1

Cultura, libri e idee, arriva a Cagliari il festival Pazza Idea con la sua Officina Futuro. Tra gli ospiti Alessandro Piperno, Silvia Ballestra, Annalisa Camilli, Daniele Vicari, Gaya Raineri e Pietro Del Soldà

Di [Redazione](#)

[16 Novembre 2022](#)



L'ultimo weekend di novembre, **da venerdì 25 a domenica 27**, torna a **Cagliari**, negli spazi del Ghetto, il **Festival Pazza Idea** alla sua undicesima edizione che proporrà una riflessione sul futuro: incontri, presentazioni, mostre, reading, spettacoli, arte e musica, e tanti libri, con i loro autori e autrici, saranno gli ingredienti per l'”Officina Futuro”, il filo narrativo per leggere l'attualità, le relazioni, le battaglie presenti per affrontare il mondo che verrà.

In questo percorso saremo accompagnati da alcune tra le voci più autorevoli della scena culturale contemporanea: scrittrici e scrittori, poete/i, illustratori e illustratrici, musicisti/e, giornaliste/i. Come sempre, per aiutarci a decrittare questo panorama così incerto, daremo ampio spazio allo sguardo delle donne sul mondo.

“Quando abbiamo cominciato a immaginare questa undicesima edizione di Pazzo Idea – dichiara **Mattea Lissia**, direttrice artistica del Festival – non pensavamo ci saremmo ritrovati in una stagione di crisi politiche, catastrofi climatiche, nuove povertà e una guerra alle porte di casa con la minaccia di uso di armi atomiche. Il tema scelto, Officina futuro, ci ha portato necessariamente a riflettere anche su quale vogliamo che sia l’impatto del nostro lavoro sul mondo che ci circonda. Poiché siamo convinti che la letteratura e l’arte siano sempre un passo avanti nel prefigurare il futuro, abbiamo compreso che fare un festival ancora più ricco di incontri, idee e scambi è il contributo migliore che possiamo dare”.

I protagonisti dell’undicesima edizione di Pazzo Idea

Silvia Ballestra, Lavinia Bianchi, Daniela Brogi, Egidia Bruno, Annalisa Camilli, Luigi Dal Cin, Ester Cois, Mauro Covacich, Mafe De Baggis, Pietro Del Soldà, Mario Desiati, Jolanda Di Virgilio, Luigi Frassetto, Ilaria Gaspari, Vera Gheno, Silvia Kuna Ballero, Lorenzo Lavia, Viola Lo Moro, Alessandro Mannarino, Marco Missiroli, Mumucs, Lorenza Pieri, Alessandro Piperno, Gaia Rayneri, Gabriele Romagnoli, Michela Rossi (Sonno), Roberta Sale, Aboubakar Soumahoro, Yari Selvetella, Claudia Torrisi, Pierluigi Vaccaneo, Vincenzo Vecchione, Daniele Vicari, Lidia Yuknavitch saranno accompagnati da Michela Atzeni, Vito Biolchini, Maddalena Brunetti, Simona Campus, Renato Chiocca, Francesco Civile, Raffaella De Santis, Valentino Mannias, Noemi Medas, Paola Saluzzi, Irene Soave, Alberto Urgu, Chiara Manca, Roberta Vanali, Lilliana Comes, Nicoletta Calvo, Berenice La Ruche, Giorgia Atzeni, Pia Valentinis, Maria Francesca Melis, Kiki Skipi, Alessandra Murgia, Sara Bachmann, Valentina Fadda, Annalisa Salis, Claudia Piras, Daniela Demurtas, Daniela Spoto, Daniela Cella, Viola Vistosu Villani, Silvia Maxia, Alessandra Pulixi, Barbara Pala, Sebastiana Mesina, Simone Loi e la partecipazione straordinaria di Fabio Magnasciutti.

I workshop

I laboratori, condotti da professionisti e professioniste della comunicazione e del linguaggio è da sempre una cifra distintiva di Pazzo Idea, volta a costruire ponti fra teoria e pratica, pensiero e azione, e non di rado offre spunti utili nelle professioni più moderne, specialmente quelle legate al digitale. Quest’anno ci saranno l’esperto di nuovi media Pierluigi Vaccaneo, lo scrittore Luigi Dal Cin, la sociologa e ricercatrice Lavinia Bianchi, la scrittrice e giornalista Jolanda Di Virgilio, la sociolinguista Vera Gheno, l’esperta digitale Mafe De Baggis, la filosofa e scrittrice Ilaria Gaspari.

Gli appuntamenti di venerdì 25 novembre

Dopo il benvenuto di **Mattea Lissia**, direttrice artistica del Festival, prenderà il via una serata tutta al femminile: alle 17 l'incontro letterario e performativo tra l'arte, la poesia e la musica con la giovane poeta **Viola Lo Moro** e il reading sul suo libro "**Luoghi amati**" (Giulio Perrone Editore), accompagnati da una estemporanea di live painting realizzata da **Sonno** e dalle musiche di **Mumucs**. Attenzione al femminile, alla creatività e alla parola anche nell'appuntamento successivo: "**Un filo nel vento**", progetto editoriale sperimentale con la mostra delle opere di venti illustratrici che accompagnano il libro di **Roberta Sale** al Ghetto per tutta la durata del Festival; in chiusura, il reading con la performer **Michela Atzeni**.

Protagonista dell'incontro delle 18 **Joyce Lussu**, compagna di Emilio, raccontata da **Silvia Ballestra** in "**La Sibilla. Vita di Joyce Lussu**" (Laterza), che dialogherà con Maddalena Brunetti per rievocare le scelte, gli incontri, le occasioni, e l'esistenza di questa straordinaria protagonista del secolo breve. Di seguito **Daniela Brogi**, autrice di "**Lo spazio delle donne**" (Einaudi), ci guiderà attraverso distese, volumi, proporzioni, disparità, fatti e memoria che hanno determinato che le opere e le esistenze delle donne lasciate per secoli ai margini della storia; condurrà l'incontro la storica dell'arte e docente universitaria **Simona Campus**.

La prima giornata proseguirà con il panel **Dalla "stanza tutta per sé" alla Polis**: punto sul presente e il futuro della rappresentanza femminile, in cui si dialogherà sul rapporto tra donne e politica, intervengono **Vera Gheno** (sociolinguista, autrice, esperta di comunicazione), **Ester Cois** (sociologa e prorettrice per l'uguaglianza di genere dell'Università di Cagliari) e **Claudia Torrì** (giornalista, collabora, tra le altre, con Valigia Blu, Internazionale, L'Espresso, Ansa). A chiudere la prima giornata del festival, alle 21, il documentario su Letizia Battaglia **Shooting the mafia**, un ritratto intimo e personale realizzato da **Kim Longinotto**, una delle più acclamate registe contemporanee

Gli appuntamenti di sabato 26 novembre

Alle 12 il festival ospiterà la scienziata e scrittrice **Silvia Kuna Ballero** con una lectio sull'energia nucleare. Il pomeriggio dalle 16 spazio alla narrativa, al cinema, al giornalismo e ai suoi protagonisti: **Marco Missiroli** con il suo ultimo romanzo "**Avere tutto**"; il regista e scrittore **Daniele Vicari** con il suo libro più recente "**Il cinema, l'immortale**"; **Yari Selvetella** e il romanzo "**Vite mie**"; **Alessandro Piperno** con "**Proust senza tempo**"; **Annalisa Camilli**, specializzata in giornalismo di inchiesta, con "**Un giorno senza fine. Storie dell'Ucraina in guerra**". Alle 21 la chiusura è affidata al cantautore **Alessandro Mannarino**, considerato uno dei migliori artisti italiani contemporanei, erede della grande tradizione di cantautori come Paolo Conte e Fabrizio De André.

L'ultima giornata domenica 27 novembre

La domenica di Pazza Idea si apre alle 11 con un grande incontro di spessore culturale e attualità: l'incontro con il sociologo e sindacalista del Coordinamento dei lavoratori agricoli USB, **Aboubakar Soumahoro**, appena eletto deputato nell'Alleanza Verdi-Sinistra. A seguire, lo spazio che unisce la cronaca e la speranza in un futuro migliore è dedicato alla poesia con il reading poetico e musicale L'abici della pace a cura di **Yari Selvetella**, con poesie di ragon, Eluard, Lee Masters, Majakovskij, Ungaretti, Brecht, Quasimodo, P.Levi, J.Lussu, Luzi, Gatto, Ginzburg, Montale, Pavese, Petroni, Mistral, Hikmet, Hughes, Neruda, Ritsos, Sanguineti, Szymborska, Damiani, Anedda e altri lette da Francesco Civile, Valentino Mannias, Noemi Medas accompagnate dalle musiche di Luigi Frassetto.

Il pomeriggio si apre alle 16 con il noto giornalista e conduttore radiofonico **Pietro Del Soldà**, autore di "La vita fuori di sé. Una filosofia dell'avventura", che attraverso la lettura dei testi fondativi della cultura occidentale ci invita a interrogarci sulla corazza che ci siamo costruiti per proteggerci dal mondo, spingendoci a metterci in viaggio e indagando sul perché abbiamo così tanto bisogno dell'avventura, di qualcosa che abbia la capacità di sottrarci al ritmo monotono del quotidiano e faccia venir fuori quello che siamo veramente. Una presentazione-spettacolo che lo vedrà da solo sul palco a confronto con il pubblico

A seguire, il "Libro di guarigione" di **Gaia Rayneri**: la storia individuale di un disturbo borderline diventa straordinaria opportunità di rinascita dalle ceneri; alle 18 si parla dei cento anni dalla pubblicazione di una delle opere-mondo più straordinarie di tutti i tempi, l'Ulisse di James Joyce, a guidarci dentro l'universo fitto e stupefacente di Joyce è **Mauro Covacich** (alle 19) che in uno spettacolo-lezione costruisce sotto gli occhi degli spettatori un filo narrativo che parte da Ulisse e arriva al Finnegans Wake, viaggiando con loro nel tempo, nella letteratura, nella vita. Di seguito, si parla del nostro rapporto con la natura che cambia nel nuovo romanzo di **Gabriele Romagnoli** "Sogno bianco", mentre alle 20 ci sarà **Mario Desiati**, vincitore del Premio Strega 2022 con "Spatriati"; seguirà alle 21 il reading tratto dal libro, accompagnato dalle musiche di Luigi Frassetto (domenica 27, alle 20) e interpretato dall'attore teatrale e cinematografico **Lorenzo Lavia**.

N nemesis MAGAZINE 25/11/2022	Pagina
	Foglio 1

‘Lo spazio delle donne’, Daniela Brogi a Cagliari per il festival Pazza Idea ridisegna il ruolo femminile nella storia

Di [Francesca Arcadu](#)

[25 Novembre 2022](#)



Credits: Chiara Pasqualini

Per troppo tempo le donne sono state relegate negli spazi marginali della Storia, **sminuite e private del loro talento** fino quasi a scomparire. Sarà questo uno dei temi dell’incontro con la scrittrice **Daniela Brogi**, che presenterà il suo libro ‘**Lo spazio delle donne**’ pubblicato pochi mesi fa da Einaudi nel corso della prima giornata del [festival Pazza Idea, in programma a Cagliari dal 25 al 27 novembre](#).

Daniela Brogi ripercorre nel suo saggio il paesaggio culturale del Novecento riflettendo sul ruolo di una serie di donne che hanno segnato i campi della letteratura, del sapere e della cultura ricollocando il loro pensiero entro quegli spazi, per consentire a chi legge di **riscoprire soggettività femminili** troppo spesso silenziate. Passare, quindi, da quello che l’autrice definisce come un “**fuori campo passivo**”, nel quale le donne sono state costrette per secoli, ad un “**fuori campo attivo**” fatto di linguaggi e rappresentazione che liberino le donne dalla condizione di esseri eventuali.

Per fare questo però, secondo l’autrice, non basta aggiungere nomi, né cancellare il passato per riscriverlo. Occorre piuttosto ed è questa l’argomentazione della Brogi attraverso i capitoli del

libro, **riappropriarsi di nuove parole** e di un **diverso punto di vista**, cambiando **paradigma** rispetto alla **prospettiva maschile** come unico parametro di visione e giudizio.

Daniela Brogi, docente di Letteratura italiana contemporanea all'Università per Stranieri di Siena, con il suo libro si rivolge ad un pubblico ampio, grazie ad una scrittura capace di toccare temi complessi con l'utilizzo di metafore ed esempi che riportano alla vita quotidiana. Per fare questo chiama a condurci donne come **Grazia Deledda** e Ada Negri, **Virginia Woolf** e **Carla Lonzi**, Karen Horney e Helena Janeczek, **Marina Abramovic** e **Alice Munro**, Toni Morrison e **Margaret Atwood**, **Elsa Morante** e Franca Rame e molte altre.



Daniela Brogi

Durante l'incontro di oggi **Daniela Brogi** dialogherà con la storica dell'arte e docente universitaria **Simona Campus**. L'appuntamento è previsto per le 19 al Ghetto in via Santa Croce ed è realizzato in partnership con **MUACC Museo universitario delle arti e delle culture contemporanee** e **Università degli Studi di Cagliari**.

L'abbiamo raggiunta telefonicamente per farle alcune domande.

Il tuo ragionamento parte nel primo capitolo da un'immagine molto efficace che è quella dell'"elefante nella stanza", ovvero "l'assenza delle donne e delle autrici dalla considerazione e dalle pratiche di riconoscimento pubblico e duraturo" come di un tema che si finge di non vedere. Di chi è la responsabilità di questa ostinata indifferenza?

La responsabilità o meglio l'insieme delle responsabilità sono principalmente di tipo sistemico strutturale e non hanno a che fare con limiti personali. Questa è la prima ingiustizia che riproduce anche chi è vittima di rapporti di forza o di dominio. Si può trattare di dominio maschile o patriarcato ma più in generale si tratta di sistemi che fanno fuori i soggetti considerati alieni, outsider e più deboli. La prima violenza, che poi che ci è vittima di questi meccanismi riproduce anche su se stessa, è quello di pensare che questa disparità che soffre sia una disparità che ha a che fare con limiti individuali, può trattarsi del merito, di incapacità o limiti di partenza, mentre invece la questione va ripensata e riguardata in termini strutturali. Questo è quello che ha fatto e fa il femminismo, e questo è quello che noi dobbiamo fare ogni volta che vogliamo porci in maniera seria la questione della giustizia spaziale. E' per questo che l'elefante nella stanza è la prima metafora che uso nel libro ed è una metafora di tipo spaziale, una famosa espressione e modo di dire inglese che riguarda la presenza di un animale molto ingombrante che si trova dentro una stanza,

una cosa anomala e malgrado la sua presenza nessuno lo riconosce, come accade alle donne o a tutti gli altri soggetti che hanno diritto di voce, parola e partecipazione attiva a titolo di soggetti del processo democratico.

Per riappropriarsi di questo spazio, prosegui, non sarà sufficiente aggiungere nomi femminili o sgomitare per uno spazio di attenzione, ma occorre cambiare linguaggio e smontare la retorica sessista, trovare altre parole. Di quali parole hanno bisogno le donne per trovare il loro spazio e riappropriarsi della loro narrazione?

Hanno bisogno per esempio e per riferirsi ad eventi della cronaca circostante, di parole per dire condizioni di violenza che spesso vengono doppiamente subite nel senso che la donna nei femminicidi e nel caso di molestie e di stupro è vittima della violenza di primo grado, quella agita, a cui si aggiunge quella di secondo grado che ha a che fare con la mancanza di parole per dire e nominare questa violenza. Noi tutt'oggi, come purtroppo riportano i casi di femminicidio, stupro delle cronache abbiamo dei linguaggi grossolani o sessisti, patriarcali, per nominare quelle che sono violenze oggettive. Ad esempio, si continua molto spesso ad usare l'aggettivo "provocante" accanto a bellezza, pensiamoci. È importante smontare non solo le grandi strutture ma anche quelle piccole del linguaggio che noi ogni giorno respiriamo e riproduciamo, ma in questo processo di ispirazione ed espirazione il nostro corpo mentale rielabora e assume, anche senza saperlo, certe strutture.

L'idea che una persona bella sia provocante, ad esempio, che cosa vuol dire? Che in qualche modo implicitamente autorizza la possibilità di essere toccata senza che abbia dato il consenso. Questo è solo un piccolo esempio. Altre parole di cui abbiamo bisogno, ne sono fermamente convinta, sono le desinenze femminili. Abbiamo bisogno, visto che la grammatica ce lo consente e non è solo la grammatica ma anche la storia, visto che le iscrizioni medievali della città in cui vivo, Siena, spesso sono iscrizioni in cui continuamente noi leggiamo "avvocata nostra" per rivolgersi alla Madonna. Le desinenze femminili sono importanti perchè aiutano soprattutto chi è più giovane ad abituarsi all'idea di un mondo dove hanno spazio le pluralità e dove il maschile non è una categoria universale e totalizzante, come finora spesso si è creduto. In più, oltre che di parole che mancano effettivamente o desinenze che ideologicamente ci si ostina a non usare, abbiamo bisogno di sintassi e la sintassi è l'arte di collegare le frasi e i pensieri. Questa sintassi ci aiuta a decostruire le frasi fatte, tutto quel repertorio che di solito è stato usato nei confronti delle persone non incluse dentro schemi e spazi di merito. La sintassi ci aiuta anche a costruire prospettive più articolate che per esempio nei confronti della tradizione del passato ci consentano di recuperare il senso di quello che è rimasto fuori dai discorsi, fuori dal quadro.

Si parla molto di merito, ultimamente, nel dibattito pubblico. Tu dici che quello del merito per le donne sia un concetto pericoloso, con cui sono state perlopiù spaventate e tenute lontane dalle loro ambizioni. Come viene declinato il merito, a seconda del fatto che sia utilizzato come discriminante maschile o femminile?

Il merito di solito è un argomento usato quando si affacciano sulla scena pubblica delle donne. Non ho mai sentito dire o letto a proposito di un uomo che magari fosse diventato un capo politico o avesse ottenuto una carica importante. La questione del merito diventa una questione scandalosa e urtante, in particolare quando riferita alle donne, di solito quando ragioniamo di prestigio, potere e rapporti di forza alti. Nessuno si chiede mai se una donna possa meritarsi di fare il proprio lavoro se si tratta, che so, di una lavandaia o un'operaia o una contadina, tutti lavori di fatica che le donne hanno fatto con le mani e nessuno si è mai scandalizzato che una donna potesse fare la sarta o la merlettaia, lavori straordinari che le mani delle donne sanno fare. Spesso però ci si è scandalizzati se con quelle stesse mani le donne hanno fatto le chirurghe, con quelle stesse mani che tradizionalmente e oggettivamente sono mani perfette per entrare in lavori delicatissimi. Le donne che per millenni sono state dentro le cucine, ad esempio, hanno creato piatti e gestito e poi voilà sono gli uomini che ci spiegano come si cucina ed è sempre uno chef quello famoso in televisione. Io cerco sempre di spiegarmi con esempi pratici perchè mi interessa con il libro portare queste riflessioni dentro la vita e dentro la pratica delle nostre parole e dei nostri corpi. Ecco, il merito diventa una questione che fa problema nel momento in cui si affaccia alla ribalta di una professione prestigiosa una donna ma con un uomo non è mai stato sollevato il problema. Questo è già di per sé significativo e produttivo. La logica del viceversa, di solito, ci aiuta a smascherare e smantellare meccanismi coercitivi e autoritari. Quando quello che si dice nei confronti di una donna non può essere detto o non è stato mai detto nei confronti di un uomo, allora lì vale la pena di fermarsi e decostruire il gioco di potere e la violenza che ha agito in quel meccanismo.

Quando poi accade che una donna magari arrivi a conquistare posizioni storicamente maschili e sia al centro di uno spazio di potere, non basta questo perchè rappresenti tutte le donne, se i valori che porta avanti sono quelli patriarcali di esclusione e prevaricazione. Lo spazio delle donne, come dici nelle pagine finali del libro, è invece uno spazio aperto e multiculturale?

Si certo, prima di tutto non è uno spazio contrapposto a quello degli uomini, come se fossimo ad una partita. È uno spazio aperto dove abitano la pluralità, la metamorfosi, la possibilità che corpi diversi anche con risorse e intelligenze collettive diverse possano agire, confrontarsi ed ascoltarsi. Questa è la scommessa di questo piccolo libro. È una posizione che non chiude ma apre. Una posizione diversa, certamente, da quella di chiunque rivendicasse la propria appartenenza ad un destino e una condizione femminile soltanto a titolo di se stessa. Lo spazio delle donne, i femminismi, tutte le culture che lavorano per modi plurali di intendere la società sono culture in cui la rivendicazione non è mai soltanto a titolo di se stessa, quella sennò è auto promozione, ma contemporaneamente anche patriarcato. Il mito della donna che ce la fa contro tutte, facendo fuori tutte le altre, come spesso ci raccontano anche certe fiabe, è un mito tremendo ma soprattutto patriarcale, perchè al contrario le donne nella storia hanno fatto e partecipato a processi collettivi di battaglia, si sono aiutate continuamente, spesso anche con conflittualità. Il problema, prima si

parlava delle parole per dirlo, è che un repertorio di parole che probabilmente mancano alle donne riguarda i termini che noi potremmo cominciare ad usare – anche più pacificamente – per nominare situazioni di conflitto. Le donne, nella misura in cui non hanno avuto il potere, non possiedono quella grammatica che le faccia essere più a proprio agio anche linguisticamente dentro il potere. Quindi appena c'è una conflittualità c'è subito il rischio di buttarla sul personale o di percepire questa conflittualità in termini personali. Questo è un punto su cui le donne sono ancora molto fragili e vulnerabili e lo dico anche per esperienza diretta. E' molto difficile, ancora tutt'oggi per una donna, gestire conflitti con altre donne, perché siamo ancora così schiacciate da una tradizione culturale millenaria che ci ha abituato a pensare che le ragazze che esprimono dissenso sono ragazze strane, arrabbiate, isteriche. Non sono brave ragazze, quindi. E' chiaro che questo è un carico millenario che noi abbiamo sulle spalle che dovremo smantellare piano piano.

 25/11/2022	Pagina
	Foglio 1

Al via al Ghetto la XI edizione del Festival Pazza Idea – Mattea Lissia: «Un appuntamento nato per raccontare le follie del quotidiano: ci sono cose a cui non ci si deve abituare»

25/11/2022 [EXTRALIVE!](#)



Dal 25 al 27 novembre negli spazi del centro culturale il Ghetto torna il festival “Pazza Idea”. Tra gli ospiti dell’edizione 2022 il regista **Daniele Vicari**, l’astrofisica **Silvia Kuna Ballero**, la giornalista **Claudia Torrissi**, la sociolinguista **Vera Gheno**, lo scrittore **Marco Missiroli**, il cantautore romano **Mannarino**, il deputato **Aboubakar Soumahoro**, lo scrittore **Alessandro Piperno** e tanti altri.

Spazio anche all’arte con la mostra di illustrazioni di **Fabio Magnasciutti** “Pensiero Stupendo #22” e la mostra d’arte “Un filo nel vento” a cura di Chiara Manca e Roberta Vanali, tratta dall’omonimo libro di **Roberta Sale** con le illustrazioni di Lilliana Comes, Nicoletta Calvo, Berenice La Ruche, Giorgia Atzeni, Pia Valentinis, Maria Francesca Melis, Kiki Skipi, Alessandra Murgia, Sara Bachmann, Valentina Fadda, Annalisa Salis, Claudia Piras, Daniela Demurtas, Daniela Spoto, Daniela Cella, Viola Vistosu Villani, Silvia Maxia, Alessandra Pulixi, Barbara Pala, Sebastiana Mesina, Simone Loi.

Mattea Lissia, direttrice artistica della rassegna, è intervenuta ai microfoni di Extralive per ripercorrere gli undici anni del festival: «*Con la mia socia Emilia Fulli volevamo raccontare le follie del quotidiano: quelle storture dell’attualità alle quali siamo assuefatti ma che non si possono*

accettare. Nel 2011 c'era la guerra civile in Libia e il Mediterraneo era un grande cimitero, e in un paio di mesi ci siamo abituati: noi volevamo sottolineare che ci sono delle cose a cui non ci si può abituare. Tra gli ospiti di questa edizione ci sarà il deputato Aboubakar Soumahoro, (domenica 27 – ore 11) per un incontro incentrato sulle tematiche legate al lavoro che noi affrontiamo ogni anno all'interno del festival. Lui ha a nostro avviso un punto di vista molto interessante e un libro molto importante che esplora queste questioni. L'apertura sarà dedicata alle donne: il 25 novembre è la giornata che ormai da anni è dedicata alla lotta contro la violenza sulle donne e noi la celebreremo con una giornata totalmente al femminile che chiuderemo con un grande omaggio a Letizia Battaglia.»

info e programma completo / pazzaidea.org

ASCOLTA L'INTERVISTA

Audio Player

00:00

00:00

Usa i tasti freccia su/giù per aumentare o diminuire il volume.

Podcast: [Download](#)

 SARDEGNA REPORTER	Pagina
	Foglio

25/11/2022

Cagliari, al via XI edizione del Festival Pazzo Idea

Di

Sara Vanni

-

25 Novembre 2022



[Eventi Cagliari](#): l'ultimo weekend di Novembre torna il **Festival Pazzo Idea**, nella storica sede del Centro d'arte e cultura **Il Ghetto** a Cagliari.

Il tema di quest'anno

Per quest'edizione, il tema sarà il Futuro, come concetto e orizzonte.

Tante le tematiche che verranno toccate: a che punto sono le relazioni? Qual è il concetto di famiglia e di amore – per sé stessi, per il Pianeta, per la collettività? Dove stanno andando le battaglie per una società più equa e paritaria? Cosa è cambiato nei rapporti di potere e nella comunicazione? Quali possono essere gli stratagemmi per navigare questo mare agitato che è il presente? **Dal 25 al 27 novembre**, nel cuore della città, si alterneranno incontri, presentazioni, mostre, reading, arte e musica. E soprattutto libri, con i loro autori e autrici.

Il programma di venerdì 25 Novembre

Si comincia venerdì 25 novembre, su un duplice binario: mattina e pomeriggio.

Nella mattina, infatti, ci saranno dei workshop che continueranno anche sabato 26. Sono tutti **eventi gratuiti ma su prenotazione**.

Il festival si apre nel pomeriggio con delle "sessioni operative" condotte da professioniste/i della comunicazione e del linguaggio. Quest'anno saranno presenti l'esperto di nuovi media **Pierluigi Vaccaneo**, lo scrittore **Luigi Dal Cin**, la sociologa e ricercatrice **Lavinia Bianchi**, la scrittrice e giornalista **Jolanda Di Virgilio**, la sociolinguista **Vera Gheno**, l'esperta digitale **Mafe De Baggis**, la filosofa e scrittrice **Ilaria Gaspari**.

Ospiti e fasce orarie al Festival Pazza Idea

Questo il programma nel dettaglio:

- ore 16:00 Benvenuto da parte della Direttrice Artistica del Festival
- ore 17:00 incontro sull'arte, la poesia e la musica. La giovane poeta **Viola Lo Moro** presenterà il suo libro "Luoghi amati" (Giulio Perrone Editore). Ci sarà un accompagnamento: una performance di live painting realizzata da **Sonno** e musiche di **Mumucs**.
- Ore 18:00 "Un filo nel vento", progetto editoriale sperimentale. Le opere di venti illustratrici accompagnano il libro di **Roberta Sale**.
- L'inaugurazione del Festival si concluderà con un reading, in cui il pubblico verrà coinvolto dal suono, dalla voce e dal corpo della performer **Michela Atzeni**.

Inoltre, **sempre alle 18.00**, ci sarà un incontro-omaggio con **Silvia Ballestra** in conversazione con **Maddalena Brunetti**. "La Sibilla. Vita di Joyce Lussu" (Laterza) rievoca le scelte, gli incontri, le occasioni, e l'esistenza di questa straordinaria protagonista del secolo breve.

Altri incontri: superospiti Vera Gheno, Ester Cois, Claudia Torrisi

Non tutte le donne sono riuscite e riescono a realizzare sé stesse e a incidere sulla realtà che le circonda; per troppo tempo sono state abituate a sentirsi incapaci e senza talento. Per questo, **Daniela Brogi**, autrice di "Lo spazio delle donne" (Einaudi), ci guiderà attraverso distese, volumi, proporzioni, disparità, fatti e memoria che hanno determinato che le opere e le esistenze di metà dell'umanità siano state lasciate per secoli ai margini della storia. Condurrà l'incontro la storica dell'arte e docente universitaria **Simona Campus**. il tutto è in partnership con MUACC Museo universitario delle arti e delle culture contemporanee e Università degli Studi di Cagliari.

La prima giornata proseguirà con il panel Dalla "stanza tutta per sé" alla Polis. Si dialogherà sul rapporto tra donne e politica. Interverranno: **Vera Gheno** (sociolinguista, autrice, esperta di comunicazione), **Ester Cois** (sociologa e prorettrice per l'uguaglianza di genere dell'Università di Cagliari) e **Claudia Torrisi** (giornalista, collabora, tra le altre, con Valigia Blu, Internazionale, L'Espresso, Ansa). L'incontro è anche qui in collaborazione con l'Università degli studi di Cagliari, Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali.

Mafia e lavoro sulle strade

Letizia Battaglia è stata una figura cruciale a Palermo dagli anni '70 ai '90. Nel 2018 i visitatori di Pazza Idea hanno avuto la possibilità di incontrarla e di visitare la sua originale mostra.

Quest'anno a Officina Futuro la vuole ricordare con il documentario *Shooting the mafia* (venerdì 25, alle 21), un ritratto intimo e personale realizzato da Kim Longinotto, una delle più acclamate registe contemporanee. Un omaggio dovuto e felice, per chiudere una giornata tutta le femminile.

Per tutta la durata del festival saranno visitabili la mostra di illustrazioni di **Fabio Magnasciutti** "Pensiero Stupendo #22 " presso lo Spazio ex-I.S.O.L.A in via Santa Croce 35, la Mostra d'arte a cura di **Chiara Manca** e **Roberta Vanali** "Un filo nel vento"; sarà, inoltre, fruibile la performance poetica in Realtà Virtuale TRACKS (un progetto di Vincenzo Vecchione ed Egidia Bruno) presso il Centro d'arte e Cultura Il Ghetto.

CTM Cagliari e Servizio Amico Bus

Il Festival Pazza Idea ha a cuore l'ambiente e la mobilità sostenibile. **CTM Cagliari metterà a disposizione il servizio di Amico Bus** venerdì 25 e sabato 26 per raggiungere la sede del Festival.

Amico Bus è un servizio a chiamata, tipo porta a porta. E' dedicato a coloro che, per problemi di disabilità, non possono utilizzare il servizio di trasporto pubblico di linea e che prevede la presenza a bordo di assistenti che aiutano l'utente nella fase di salita e discesa dal mezzo.

Il programma completo è disponibile sul sito del festival: www.pazzaidea.org

L'ingresso è libero e gratuito, fino ad esaurimento posti; non è prevista nessuna prenotazione.

Il team dietro il Festival Pazza Idea

Il Festival Pazza Idea è organizzato dall'Associazione Luna Scarlatta (www.lunascarlatta.it) con il contributo della Regione Autonoma della Sardegna (Assessorato della Pubblica Istruzione, Beni Culturali, Informazione, Spettacolo e Sport, e Assessorato del Turismo, Artigianato e Commercio), del Comune di Cagliari (Assessorato alla Cultura e Spettacolo) e della Fondazione di Sardegna. Pazza idea fa parte della Rete Nazionale dei Presìdi del libro. In collaborazione con la Fondazione Cesare Pavese, CTM Spa.

Il Festival Pazza Idea – Officina Futuro ha un protocollo d'intesa con dell'Università di Cagliari, con il Dipartimento di Scienze politiche e Sociali, con il quale è stata attivata una convenzione di tirocini e crediti formativi.

 08/11/ 2022	Pagina
	Foglio 1

Idee e riflessioni per guardare al futuro con "Pazza Idea"



Cagliari, festival in programma dal 25 al 27 novembre al Ghetto

ASCOLTA ARTICOLO

Il festival "Pazza Idea" diventa officina di idee e riflessioni per guardare al futuro, tema dell'11/a edizione. Dal 25 al 27 novembre il Centro d'arte e cultura Il Ghetto a Cagliari ospita performance, workshop, incontri, presentazioni di libri, mostre, reading, arte e musica.

Numerosi gli ospiti: Silvia Ballestra, Lavinia Bianchi, Daniela Brogi, Egidia Bruno, Annalisa Camilli, Luigi Dal Cin, Ester Cois, Mauro Covacich, Mafe De Baggis, Pietro Del Soldà, Mario Desiati, Jolanda Di Virgilio, Luigi Frassetto, Iliaria Gaspari, Vera Gheno, Silvia Kuna Ballero, Lorenzo Lavia, Viola Lo Moro, Alessandro Mannarino, Marco Missiroli, Mumucs, Lorenza Pieri, Alessandro Piperno, Gaia Rayneri, Gabriele Romagnoli, Michela Rossi (Sonno), Roberta Sale, Aboubakar Soumahoro, Yari Selvetella, Claudia Torrisi, Pierluigi Vaccaneo, Vincenzo Vecchione, Daniele Vicari, Lidia Yuknavitch. Saranno accompagnati in questo percorso da Michela Atzeni, Vito Biolchini, Maddalena Brunetti, Simona Campus, Renato Chiocca, Francesco Civile, Raffaella De Santis, Valentino Mannias, Noemi Medas, Paola Saluzzi, Irene Soave, Alberto Uргу. E ancora dalle illustratrici de "Un filo nel vento" Lilliana Comes, Nicoletta Calvo, Berenice La Ruche, Giorgia Atzeni, Pia Valentinis, Maria Francesca Melis, Kiki Skipi, Alessandra Murgia, Sara Bachmann, Valentina Fadda, Annalisa Salis, Claudia Piras, Daniela Demurtas, Daniela Spoto, Daniela Cella, Viola Vistosu Villani, Silvia Maxia, Alessandra Pulixi, Barbara Pala, Sebastiana Mesina, Simone Loi. Con la partecipazione straordinaria di Fabio Magnasciutti.

"Quando abbiamo cominciato a immaginare questa undicesima edizione di Pazza Idea - spiega Mattea Lissia, direttrice artistica del Festival - non pensavamo ci saremmo ritrovati in una stagione di crisi politiche, catastrofi climatiche, nuove povertà e una guerra alle porte di casa con la minaccia di uso di armi atomiche. Il tema scelto, "Officina futuro", ci ha portato necessariamente a riflettere anche su quale vogliamo che sia l'impatto del nostro lavoro sul mondo che ci circonda. Poiché siamo convinti che la letteratura e l'arte siano sempre un passo avanti nel prefigurare il futuro, abbiamo compreso che fare un festival ancora più ricco di incontri, idee e scambi è il contributo migliore che possiamo dare".

 8/11/2022	Pagina
	Foglio

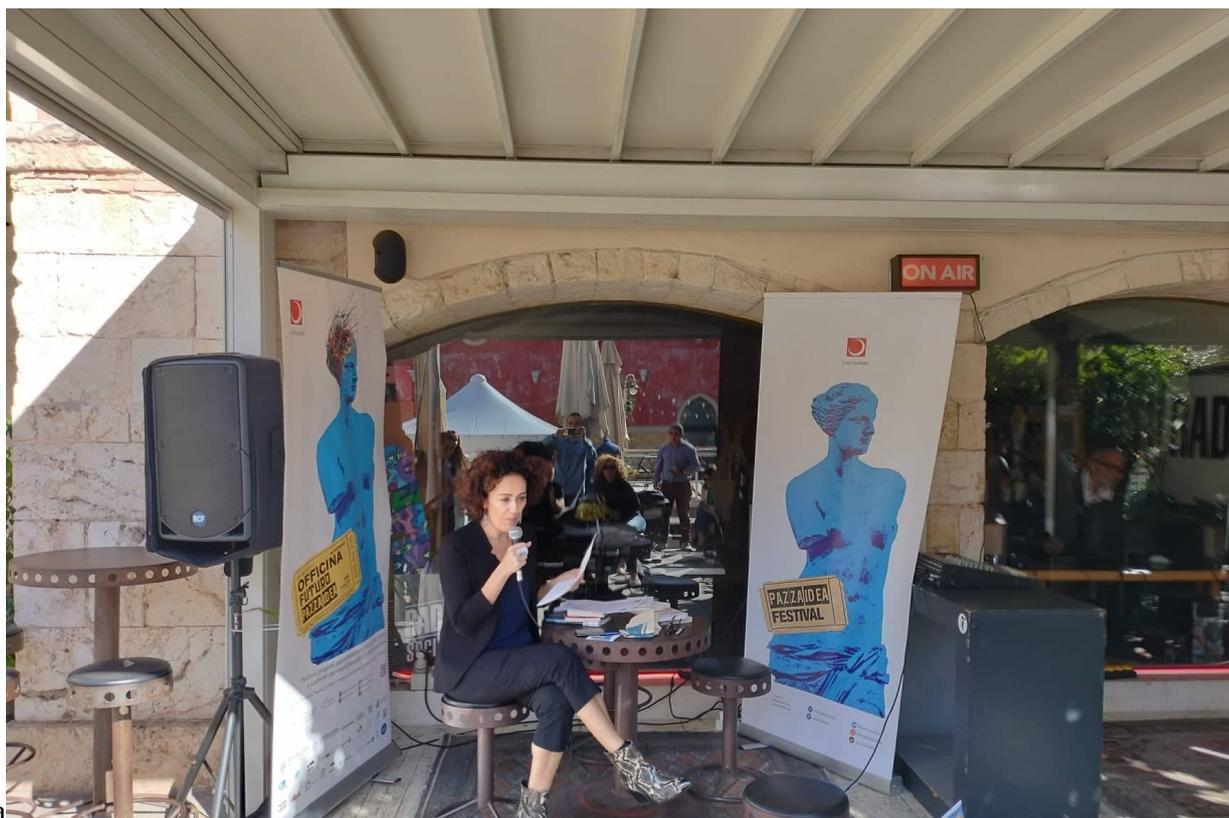


Cagliari Presentato il "Festival Piazza Idea" 08 11 22

<https://www.youtube.com/watch?v=UgEhSqG3y0E>

'Pazza Idea. Officina Futuro'', arte e letteratura protagoniste a Cagliari

Al Ghetto degli Ebrei, dal 25 al 27 novembre, l'undicesima edizione della rassegna



La
direttrice artistica del festival (foto Mattia Lasio)

L'appuntamento è per l'**ultimo weekend di novembre**, dal 25 al 27, nella intrigante cornice del **Ghetto degli Ebrei a Cagliari**. Il festival **"Pazza Idea. Officina Futuro"** è pronto per celebrare la sua **undicesima edizione**, organizzata dall'**associazione Luna Scarlatta**, con la direzione artistica di **Mattea Lissia**, presentata questa mattina all'Exma in via Sonnino.

Il tema di quest'anno sarà proprio quello del **futuro**, argomento che verrà affrontato tramite l'ausilio della **letteratura** ma anche della **musica e delle arti visive**, senza dimenticare gli **workshop** che rappresentano uno dei tratti caratteristici di un festival in grado di reinventarsi e offrire ogni edizione che passa nuovi spunti di riflessione. Tanti gli ospiti presenti tra cui spiccano il **cantautore romano Mannarino**, lo **scrittore Mario Desiati vincitore del Premio Strega**

2022 con il suo “**Spatriati**” e il sociologo e sindacalista del Coordinamento dei lavoratori agricoli **USB Aboubakar Soumahoro**, eletto di recente deputato nell’Alleanza Verdi-Sinistra.

PUBBLICITÀ

Nomi e progetti di spessore, artistico e umano, come i due **tributi** rivolti a **Joyce Lussu**, su cui è incentrata l’opera di **Silvia Ballestra** “**La Sibilla. Vita di Joyce Lussu**”, e la fotoreporter **Letizia Battaglia** di cui verrà offerto un ritratto dettagliato nel documentario “**Shooting the mafia**” della regista **Kim Longinotto**.

“Il Festival Pazza Idea vuole guardare oltre, valorizzando il futuro inteso come spazio da immaginare, facendolo proprio così da sviluppare idee diverse e stimolanti”, le parole della direttrice artistica **Mattea Lissia**, “sottolineando l’**importanza della letteratura**, capace di offrire gli strumenti per affrontare al meglio il domani”.

© Riproduzione riservata

[Mattia Lasio](#)

Festival/3. A Cagliari oggi l'ultima giornata di Pazza Idea Al Ghetto con Desiati, Rayneri e Covacich

Gran finale oggi a Cagliari per il festival Pazza Idea, organizzato al Ghetto dall'associazione Luna Scarlatta, con un programma ricchissimo che vedrà sul palco Pietro Del Soldà, Paola Saluzzi, Gaia Rayneri, Mauro Covacich, Gabriele Romagnoli e Mario Desiati. Non si terrà invece, per indisponibilità dell'autore, l'incontro con il sindacalista Aboubakar Soumahoro programmato per questa mattina.

Il via poetico

La domenica di Pazza Idea si apre alle 12 con il reading poetico e musicale "L'abici della pace", a cura di Yari Selvetella, con le letture di Letture di Francesco Civile, Valentino Mannias, Noemi Medas e le musiche di Luigi Frassetto. L'appuntamento con il giornalista e conduttore radiofonico Pietro Del Soldà, autore di "La vita fuori di sé. Una filosofia dell'avventura", è per le 16: una presentazione-spettacolo che lo vedrà da solo sul palco a confronto con il pubblico. A seguire, alle 17, il "Libro di guarigione" di Gaia Rayneri, ovvero la storia individuale di un disturbo borderline che diventa straordinaria opportunità di rinascita dalle ceneri. Ne parlerà insieme alla giornalista Paola Saluzzi. Un'ora più tardi, Mauro Covacich



OSPITE

La scrittrice
Gaia
Rayneri,
torinese,
36 anni

sarà impegnato in uno spettacolo-lezione con un filo narrativo che parte da Ulisse e arriva al Finnegans Wake, viaggiando nel tempo, nella letteratura, nella vita. Si muove tra realtà e ipotesi molto concrete il nuovo romanzo di Gabriele Romagnoli che in "Sogno bianco" affronta il rapporto con la natura che cambia: alle 19 ne parlerà con Irene Soave. Ancora Soave impegnata sul palco alle 20 quando con Mario Desiati, racconteranno la storia di Claudia e Francesco, protagonisti di "Spatriati", che è valso allo scrittore il Premio Strega

2022. La serata si concluderà con il reading tratto dal libro, accompagnato dalle musiche di Luigi Frassetto e interpretato dall'attore Lorenzo Lavia (in questi giorni nella sale nei panni di Orazio Gentileschi in "L'ombra di Caravaggio", di Michele Placido). Ancora oggi saranno visitabili la mostra di illustrazioni di Fabio Magnasciutti "Pensiero Stupendo #22", nello Spazio ex-Isola in via Santa Croce 35, e al Ghetto l'esposizione a cura di Chiara Manca e Roberta Vanali "Un filo nel vento". (gr. pi.)

RIPRODUZIONE RISERVATA

 26/11/2022	Pagina
	Foglio 1

Soumahoro nell'occhio del ciclone, salta l'incontro a Cagliari

Il neoeletto deputato di Alleanza Verdi e Sinistra non sarà presente al Festival Piazza Idea per via delle gravi polemiche sulle coop gestite da moglie e suocera



Da

[Redazione Cagliariipad](#)

-

(Foto credit: Ansa)

Salta l'incontro a Cagliari con il Festival "Piazza Idea" per Aboubakar Soumahoro. L'ex sindacalista, appena eletto alla Camera insieme al gruppo Alleanza Verdi e

Sinistra, non sarà presente all'appuntamento previsto per domani domenica 27 novembre per via delle gravi polemiche riguardanti i **presunti braccianti irregolari nelle coop Karibu e Consorzio Aid**. Entrambe le cooperative, rispettivamente facenti capo alla suocera e alla moglie di Soumahoro, sono ora sotto la lente della Guardia di Finanza che indagano per mancati pagamenti e contratti non regolari. L'ex sindacalista, divenuto simbolo della lotta dei braccianti contro il capolarato, avrebbe dovuto presentare al Ghetto di Cagliari il suo libro "Umanità in rivolta, la nostra lotta per il lavoro e il diritto alla felicità". L'incontro doveva essere *"un momento di confronto sul nostro presente e sul futuro, con un focus sul lavoro, la multiculturalità, il sogno di un altro mondo possibile"*.

L'appuntamento però non ci sarà per evitare un'esposizione mediatica troppo rischiosa in un momento difficile per il deputato, che nel frattempo ha scelto anche di auto sospendersi dal gruppo alla Camera.

 SARDEGNA REPORTER	Pagina
	Foglio

27/11/2022

Festival Pazza Idea: il Gran finale domenica 27 Novembre

Di

Sara Vanni



Gran finale al Festival Pazza Idea: domenica 27 novembre il programma sarà ricchissimo. Attesi **Aboubakar Soumahoro, Pietro Del Soldà, Paola Saluzzi, Gaia Rayneri, Mauro Covacich, Gabriele Romagnoli e Mario Desiati.**

Il Gran Finale del Festival Pazza Idea: programma di domenica 27 Novembre mattina

La domenica del Festival Pazza Idea apre con un grande incontro di spessore culturale e attualità: l'incontro con il sociologo e sindacalista del Coordinamento dei lavoratori agricoli USB, **Aboubakar Soumahoro.**

Il deputato è **neoeletto nell'Alleanza Verdi-Sinistra** e sarà intervistato da Alberto Uргу. Da sempre attivista, impegnato nei temi delle libertà e della giustizia sociale, ci porta la testimonianza di chi ha conosciuto da vicino le insidie di un tessuto civile sempre più logoro e incapace di garantire i diritti minimi ad ogni essere umano.

A seguire, ci sarà un **reading poetico**: L'abici della pace a cura di **Yari Selvetella.** In aggiunta, anche un reading musicale con una selezione di poesie che hanno smosso la coscienza del Novecento e del secolo attuale. Tra i poeti e le poetesse, Aragon, Eluard, Lee Masters, Majakovskij, Ungaretti, Brecht, Quasimodo, P.Levi, J.Lussu, Luzi, Gatto, Ginzburg, Montale, Pavese, Petroni, Mistral, Hikmet, Hughes, Neruda, Ritsos, Sanguineti, Szyborska, Damiani,

Anedda. Le letture sono a cura di **Francesco Civile, Valentino Mannias, Noemi Medas**; le musiche sono a cura di **Luigi Frassetto**.

Programma del pomeriggio

Il pomeriggio si aprirà con il noto giornalista e conduttore radiofonico **Pietro Del Soldà**, autore di "La vita fuori di sé. Una filosofia dell'avventura". Attraverso la lettura dei testi fondativi della cultura occidentale, ci inviterà ad interrogarci sulla corazza che ci siamo costruiti per proteggerci dal mondo. **L'evento è alle ore 16.00**

A seguire, il "Libro di guarigione" di **Gaia Rayneri**: la storia individuale di un disturbo borderline diventa straordinaria opportunità di rinascita dalle ceneri. Un messaggio importante di cura di sé e condivisione che può essere d'aiuto per gli altri per superare lo stigma e vivere con più consapevolezza: ne parlerà insieme alla giornalista **Paola Saluzzi**. **L'evento è alle ore 17.00**

Eventi serali

Giungiamo, ora, agli **eventi della sera**.

In questo 2022 ricorrono anche i 100 anni dalla pubblicazione de **L'Ulisse** di James Joyce. Il testo è senza dubbio in grado di collegare passato, presente e futuro. Per questo, **Mauro Covacich** organizzerà uno spettacolo-lezione che parte da Ulisse e arriva al Finnegans Wake. **L'evento è alle ore 18.00**

Alle ore 19.00 ci sarà la presentazione del nuovo romanzo di **Gabriele Romagnoli**: "Sogno bianco", che affronta il nostro rapporto con la natura che cambia. I protagonisti vivono in un presente scosso da mutamenti spaventosi ed il lettore li seguirà fino al 2037. Arriveranno alla consapevolezza di un passato non abbiamo saputo vedere e quello che nel presente possiamo ancora salvare. Il dialogo sarà moderato da **Irene Soave**.

Irene Soave modererà anche il **Premio Strega 2022** Mario Desiati con "Spatriati". Il libro narra di un confronto tra due persone, due spatriati, un'amicizia tenace, il lungo e tortuoso percorso che porta all'accettazione di sé. Il reading tratto dal libro sarà accompagnato dalle musiche di **Luigi Frassetto** e interpretato dall'attore teatrale e cinematografico **Lorenzo Lavia** (tra i suoi film "Smetto quando voglio", "L'ombra di Caravaggio").

Illustrazioni e mostre

Per tutta la durata del festival saranno visitabili la mostra di illustrazioni di **Fabio Magnasciutti** "Pensiero Stupendo #22" presso lo Spazio ex-I.S.O.L.A in via Santa Croce 35, la Mostra d'arte a cura di **Chiara Manca** e **Roberta Vanali** "Un filo nel vento".

Sarà, inoltre, fruibile la performance poetica in Realtà Virtuale **TRACKS** (un progetto di Vincenzo Vecchione ed Egidia Bruno) presso il Centro d'arte e Cultura Il Ghetto.

Un focus particolare, inoltre, sarà dedicato agli **Artigiani del Futuro**, con una **mostra** (curata da **Ecoistituto Mediterraneo**), che sarà ospitata presso il Ghetto e visitabile durante tutta la durata del festival, sui giovani che stanno costruendo il futuro del nostro pianeta, con le loro storie uniche di innovazione, di lotta per i diritti umani, di amore per la lettura.

Il programma completo è disponibile sul sito del festival: www.pazzaidea.org

L'ingresso è libero e gratuito, fino ad esaurimento posti; non è prevista nessuna prenotazione.

Credits e organizzazione

Ricordiamo che anche per domenica è previsto il **servizio Bus Amico** messo a disposizione in maniera gratuita da CTM Cagliari.

Il Festival Pazza Idea è organizzato dall'**Associazione Luna Scarlatta** (www.lunascarlatta.it) con il contributo della Regione Autonoma della Sardegna (Assessorato della Pubblica Istruzione, Beni Culturali, Informazione, Spettacolo e Sport, e Assessorato del Turismo, Artigianato e Commercio), del Comune di Cagliari (Assessorato alla Cultura e Spettacolo) e della Fondazione di Sardegna. Pazza idea fa parte della Rete Nazionale dei Presìdi del libro. In collaborazione con la Fondazione Cesare Pavese, CTM Spa.

Il Festival Pazza Idea. Officina Futuro ha un protocollo d'intesa con dell'**Università di Cagliari**, con il Dipartimento di Scienze politiche e Sociali, con il quale è stata attivata una convenzione di tirocini e crediti formativi.

Soumahoro nella bufera, salta l'appuntamento col festival di Cagliari

Il sindacalista neo parlamentare al centro delle polemiche per l'inchiesta sulle coop per migranti di moglie e suocera: annullato l'incontro con Pazza Idea



Il deputato di Alleanza Verdi e Sinistra, Aboubakar Soumahoro (Ansa)

Travolto dalle polemiche, Aboubakar Soumahoro cancella l'appuntamento di [Cagliari](#) con il Festival "Pazza Idea". Il sindacalista dei braccianti e neoparlamentare eletto con Alleanza verdi e Sinistra era atteso domani mattina al Ghetto per parlare del suo libro **"Umanità in rivolta, la nostra lotta per il lavoro e il diritto alla felicità"**.

L'incontro doveva essere **"un momento di confronto sul nostro presente e sul futuro, con un'attenzione particolare per il lavoro, la multiculturalità, il sogno di un altro mondo possibile"**.

PUBBLICITÀ

L'appuntamento era in calendario da tempo. Intanto però Soumahoro è stato travolto dalle polemiche a causa **dell'inchiesta aperta sulle società di moglie e suocera (quest'ultima indagata per malversazione)** che si occupano dell'accoglienza dei migranti. Così con una telefonata ha fatto sapere agli organizzatori che, **a causa del difficile momento, preferisce non esporsi ulteriormente.**

Il festival andrà avanti **con gli altri appuntamenti**, sia oggi che domani.

(Unioneonline/E.Fr.)

	Pagina
	Foglio 1

26/11/2022

Cagliari, Soumahoro annulla l'appuntamento al festival Pazza Idea



CAGLIARI. "L'appuntamento previsto per domani domenica 27 Novembre alle 11 con Aboubakar Soumahoro è stato annullato per indisponibilità dell'autore". L'annuncio arriva oggi sulle pagine social del Festival Pazza Idea, in corso a Cagliari. Il sindacalista nei giorni scorsi è stato travolto dalla bufera per le indagini sulla coop gestita dalla compagna e da sua suocera e si è auto sospeso da deputato. Era scontato quindi che l'appuntamento a Cagliari sarebbe saltato.

Al festival Soumahoro avrebbe dovuto parlare del suo libro "Umanità in rivolta: la nostra lotta per il lavoro e il diritto alla felicità".

 27/11/2022	Pagina
	Foglio 1

Missiroli: “Con il gioco d’azzardo ho esplorato la parte estrema di me”

Il pluripremiato autore romagnolo ha presentato il suo ultimo libro al Festival Pazza Idea, a Cagliari, dove per la prima volta si mette a nudo di fronte al suo pubblico

Da

[Francesca Matta](#)

-

27 Novembre 2022



(Foto credit:

Mattia Zoppellaro)

La sala è piena, il pubblico è prevalentemente femminile, giovani e meno giovani. Lui non si fa aspettare troppo. Sul palchetto sistemato per la seconda giornata del Festival Pazza Idea, al Ghetto di Cagliari, sale lo scrittore romagnolo **Marco Missiroli**, volto noto del panorama letterario italiano per aver scardinato in un’ottica contemporanea temi come il rapporto conflittuale tra padri e figli, l’amore e il sesso, la precarietà del lavoro e delle relazioni.

All'età di 25 anni vince il Premio Campiello Opera prima con il suo romanzo d'esordio "Senza coda" (Fanucci, 2005). Da lì inizia un'escalation che lo porterà a conquistare dieci anni dopo il Super Mondello con il suo bestseller "Atti osceni in luogo privato" (Feltrinelli, 2015) e il Premio Strega Giovani con "Fedeltà" (Einaudi, 2019), romanzo che diventerà anche una serie Netflix, tra le più viste in Italia.

Oggi arriva dritto al punto: lascia da parte il verosimile per mostrarsi il più vero e autentico possibile. Con il suo ultimo romanzo "Avere tutto" (Einaudi, 2022), Missiroli si mette a nudo di fronte al suo pubblico. E lo fa con la sua lingua, il dialetto stretto di Rimini, sua città natale, quella che ha lasciato per un futuro migliore a Milano. Ma che oggi non è più un riparo. Deve tornare a casa, rimettere le cose passate in ordine, affrontare quel che aveva lasciato per anni da parte, perché troppo doloroso. Troppo vero.

"Cosa mi tengo, io, della mia vita? I soldi? La famiglia? La libertà? Qual è il mio vero 'avere tutto'? Questa è una domanda che stana le persone", dice Missiroli, che per la prima volta racconta del suo anno e mezzo di gioco d'azzardo e una domanda che risuona un po' come un evergreen: si può, anzi si deve rischiare per avere tutto?

Il tuo nuovo romanzo si chiama "Avere tutto" ed è un recap dei tuoi quarant'anni di vita. Come sei arrivato fin qui?

Uno scrittore dopo un po' arriva a un certo punto sa che deve tirare fuori gli scheletri nell'armadio. I miei sono due: la morte di mio padre, quindi l'assenza di un padre, e il gioco d'azzardo. La prima l'avevo toccata quasi sempre nei miei romanzi, la seconda mai. Ma non ho iniziato questo romanzo premeditadamente, nel mentre stavo scrivendo altri tre romanzi. Questo ha resistito, ed è il romanzo più autentico che ho scritto. Ho cercato di farlo generare dalla lingua, non dal plot, questa è la differenza. Non dal cosa succedesse ma dal come. È un romanzo di piccoli gesti, di piccole cose.

Se da una parte l'aver tutto può renderci felici in qualche modo, d'altra parte c'è anche il rovescio della medaglia: il denaro che ci porta all'abisso. Tu come la vedi?

L'"Avere tutto", il titolo, è incentrato sull'immaginarci di avere di più. Per molti è l'economia, i soldi, per altri è avere tutto quello che siamo noi comprese le nostre parti oscure. Ecco, questo per me è l'aver tutto. In questo romanzo ci sono tutte e due le anime: sia quella monetaria, delle ricchezze, sia quella dell'accettarci per

quello che siamo. Io vedo che la parte del gioco d'azzardo diventa ludopatia molto facilmente. Ma il giocatore non gioca per la ludopatia in sé, per avere di più, ma gioca per esplorare, senza saperlo, tutta la parte estrema di sé: il rischio, l'azzardo, quanto coraggio hai, quanto può cambiarti la vita una vincita. Si gioca alle ipotesi, le possibilità. Ed è un romanzo proprio sulle possibilità che ognuno di noi si dà. Poi magari non si avverano, ma l'importante è darselo.

La fortuna è protagonista in questa nuova storia. Che rapporto hai con la fortuna?

Sono nato scaramantico, sono uno ritualizzante e ritualizzato. Non la invoco, non sono così pagano, piuttosto invoco la spiritualità. Però faccio sempre caso ai segni, magari quando devo fare qualcosa e piove, grandina, non la faccio più, mi blocca. Ho una sorta di fortuna pagana che mi guida nella natura e seguo quella.

Quando hai vinto il Campiello avevi 25 anni e portavi all'attenzione il rapporto conflittuale tra genitori e figli. Se dovessi riscrivere la stessa storia, come la racconteresti oggi?

Sì è proprio questo romanzo, che è anche incentrato sullo scontro tra la nuova e la vecchia generazione: tra i prudenti, che avevano potere d'acquisto, e noi che siamo selvaggi perché non abbiamo più niente. Abbiamo il precariato assoluto, per cui a volte la vecchia generazione impone delle leggi sulla nuova e a quel punto lì la nuova generazione non può giocare con le vecchie leggi perché noi siamo diversi. C'è una presunzione da parte della vecchia generazione di applicare la loro volontà, che non possono però essere applicate.

Le passioni sono un altro grande dilemma di questo romanzo, in una società da sempre abituata ad accettare il lavoro più sicuro, anche se non combacia con le proprie aspirazioni. Oggi si intravede una sorta di "ribellione" in questo senso. Pensi che riuscirà ad avere la meglio oppure si tornerà punto e a capo?

Sì c'è qualcosa che sta cambiando. Credo però che la svolta sia solo momentanea e si tornerà all'approccio pre-pandemia, un approccio di passioni e volontà un po' isteriche, ipertrofiche. Speriamo di no, che la crisi climatica ci faccia capire qualcosa, che si faccia anche metafora di quello che potremmo diventare noi. Non lo so, ho dei dubbi. L'essere umano è recalcitrante.

N nemesis MAGAZINE 27/11/2022	Pagina
	Foglio 1

Ballare è una mossa politica. Mannarino si racconta al festival Pazza Idea

Di [Maurizio Pretta](#)

[27 Novembre 2022](#)



Lotta, battaglia, fuga, ricreazione. Sono queste le tappe che scandiscono il percorso artistico e umano del cantautore romano. Quattro momenti distinti, diluiti in cinque dischi e centinaia di concerti, dal 'Bar della rabbia' al cielo, per atterrare in Africa e migrare verso le Americhe, restando tuttavia sempre fedele alle sue radici popolari. Un viaggio che **Alessandro Mannarino** ha raccontato in parole e musica al numerosissimo pubblico accorso ieri al [Ghetto di Cagliari che da venerdì 25 a domenica 27 novembre ospita il festival di Pazza Idea organizzato dall'associazione Luna Scarlatta](#). Un percorso di ritmi e armonie incentrato su 'V', il suo ultimo disco, alternato da flash spazio-temporali, scorribande sonore e momenti di vita vissuta, sempre dalla parte degli ultimi, dalle sponde del Tevere fino alle favelas di Rio de Janeiro.

Mannarino e Renato Chiocca al Pazza Idea Festival

V come **viaggio e vagabondare**, quasi a sottolineare il perpetuo moto del peregrinare mannaninesco; come **vento**, quello d’Africa della diaspora nera verso le Americhe; come **Venere**, ma una Venere nera, guerriera, signora della giungla; come il **volume**, alto, altissimo, con il quale andrebbe ascoltato questo disco; come **variopinto**, per la multiculturalità che lo contraddistingue; come **violenza**, quella estrema che ancora subiscono donne e uomini del sud del mondo; come **verità, vita, voluttà, vortice, volo**, o più semplicemente inteso come numero romano, il quinto disco, per l’appunto. L’autore da piena libertà d’interpretazione.



Quello illustrato al pubblico di **Pazza Idea** e un disco faticoso, impegnativo. Mannarino, in compagnia del regista **Renato Chiocca**, ha svelato i retroscena di un album che coniuga ettolitri di ritmiche tribali congolesi e amazzoniche con sonorità della giungla urbana della Grande Mela, fra paure, crolli di Wall Street, babilonie danzerecce, fiumi neri, dub, synth e chitarre folk. Quello che è



chiaro, a partire dalla copertina, è **che questo è un album che ruota attorno alla figura femminile, una donna guerrigliera, resistente**, allegoria delle foreste violate dagli europei, terra di conquista del colonialismo occidentale “che – racconta Mannarino – a quelle terre come alla donna ha levato la dignità e l’identità”. E così fra le note e le parole delle sue canzoni dove si respirano Manu Chao, i Subsonica, gli Agricantus e aleggiano i fantasmi di **Chico Mendes e Ken Saro Wiwa**, emerge prepotentemente questa **donna senza tempo** che ricorda **Iracema**,

(anagramma di America) la passionaria protagonista dell’omonimo romanzo scritto da **José Martiniano de Alencar** nel 1865, emblema degli indigeni sottomessi con la croce, la spada e la

gabbia, ma che ricorda parecchio anche **Marielle Franco**, l'attivista brasiliana assassinata nel marzo del 2018.

La copertina di V.

Ancora una volta, ma con stili e codici sonori diversi, Alessandro Mannarino ha saputo cantare i mondi delle ultime e degli ultimi, reiette e reietti come gli ubriaconi, i vagabondi, le prostitute, gli zingari, i pagliacci delle sue precedenti produzioni che, ognuno a modo suo, resistono alle vessazioni di presunte civiltà superiori e a una vita mortificante. Il messaggio implicito è che la musica, il canto, il ballo hanno una grande valenza politica, come nel samba, musica meticcica per eccellenza che coniuga ritmi primitivi e armonie europee, ma anche emblema di quella che Mannarino ha definito “la grande illusione del carnevale”, perché il mercoledì delle ceneri, quando la musica finisce, i suonatori

se ne vanno ma i problemi, l'emarginazione, le violenze e la sofferenza rimangono.

Nelle favelas brasiliane, negli accampamenti degli zingari romani o per le strade del Bronx.

Nel brioso incontro con il pubblico cagliaritano chiaramente non poteva



mancare la musica. Mannarino, accompagnato solo della sua chitarra, ha deliziato la platea con alcuni classici del suo repertorio dedicati a figure femminili come ‘**Marilù**’ e ‘**Maddalena**’, con uno spassoso inedito, ‘**Il carcerato**’ e con ‘**Congo**’ e ‘**Paura**’ tratte dal suo ultimo disco ‘V’, che, per citare i versi della sua ‘Arca di Noè’, alla fine della fiera, può significare vendetta, o magari speranza o “forse solo un po’ d’amore”.

Foto di Sara Deidda e Giorgia Pistoia

	Pagina
	Foglio 1

29/11/2022

Mario Desiati: “Siamo liberi e irregolari, ecco la mia generazione”

Il vincitore del Premio Strega 2022 ha presentato il suo ultimo romanzo al Festival Pazza Idea, a Cagliari, dove racconta una generazione irregolare, fluida, sradicata: la sua

Da

[Francesca Matta](#)



(Foto credit: Sara

Deidda)

Claudia e Francesco sono due anime complementari. Fin da piccoli si osservano, si cercano, si attraggono e si respingono. Lei è spavalda, capelli rossi e cravatta. Lui è acceso da una fede dogmatica e incerta allo stesso tempo, ma sempre incline alla curiosità erotica. Cresciuti entrambi a Martina Franca, in provincia di Taranto, a un certo punto scelgono due strade diverse: lei scappa dalla provincia e parte per Londra, poi Milano e Berlino. Lui che nel frattempo è rimasto a casa, la raggiungerà nella capitale europea della trasgressione, dove inizieranno ad esplorarsi l'un l'altra, finalmente liberi. O quasi.

“Spatriati” è l’ultimo romanzo di **Mario Desiati**, vincitore del Premio Strega 2022, in cui racconta una generazione irregolare, fluida, sradicata: la sua. Un riconoscimento che non è stato cercato, impegnato com’era in Germania nella stesura del suo prossimo romanzo. Eppure, lo scrittore pugliese, classe 1977, è stato scelto tra i cinque finalisti dell’ambitissimo premio letterario con ben 166 preferenze.

Per la serata al Ninfeo di Villa Giulia, si è presentato con un laccio nero al collo che, come ha spiegato lo stesso autore prima di scendere dal palco, *“rappresenta il mondo del clubbing che i due protagonisti Claudia e Francesco vivono a Berlino”*. Sotto il vestito di Valentino, una blusa di seta bianca *“che con queste fusciacche ricordava le stole dei sacerdoti, perché nella prima parte del libro c’è anche molto cristianesimo rivisto dalla parte di uno spatriato”*. Ai piedi le scarpe arcobaleno che si abbinano alla pochette, *“perché da sempre mi sento parte della comunità Lgbtq”*.

Ma prima di fare il grande passo, ha lavorato come giornalista di cronaca politica e sportiva su testate martinesi come Il Corriere della Valle d’Itria. Dal 2003 si è trasferito a Roma, dove è stato caporedattore della rivista Nuovi Argomenti, e redattore junior della Mondadori. Dal 2008 all’ottobre 2013 si è occupato della direzione editoriale della Fandango Libri, confluita oggi nel gruppo indipendente Fandango editore. Da un suo romanzo poi è stato tratto l’omonimo film “Il paese delle spose felici”, per cui non ha collaborato come sceneggiatore.

Nella serata di domenica 27 novembre, quella conclusiva del Festival Pazza Idea, al Ghetto di Cagliari, Desiati ha presentato il suo ultimo romanzo nel panel “Così lontani, così vicini” in conversazione con Irene Soavi. È la prima volta che l’autore si fa vedere in Sardegna, terra che ha avuto modo di conoscere anche attraverso i romanzi di Sergio Atzeni. *“È tra i miei autori preferiti, adoro ‘Il figlio di Bakunin’”,* dice prima di salire sul palchetto sistemato ad hoc. *“Lo consiglio sempre a chi non lo conosce, perché è uno degli scrittori italiani più interessanti dell’ultimo scorcio del novecento: per il suo sguardo sulla storia, sul proprio presente, ma anche per una certa dolenza, che non è mai piangersi addosso”,* aggiunge.

Inizia la presentazione. Un confronto sincero, di fronte a un pubblico attento, con un vero e proprio stato d’animo: quello dello “spatriato”.

Partiamo dal tuo ultimo romanzo, vincitore del Premio Strega 2022. Chi sono gli “spatriati” di Mario Desiati?

Gli spatriati sono persone che non appartengono a un'idea preconstituita, al pensiero dominante. Sono gli irregolari, coloro che non si vogliono definire. "Spatriato" in italiano si riferisce a qualcuno che è andato via, ma in questo caso, nel mio dialetto pugliese, ha un'accezione in più che ha a che fare proprio con l'irregolarità, col non voler nessuna etichetta. Mi sembrava un po' un modo per raccontare Claudia e Francesco, due persone che cercano se stesse ma non vogliono aderire alla forma che scelgono altri per loro.

La Treccani lo ha aggiunto anche ai neologismi d'autore, sottolineando l'essere senza punti di riferimento. Come hai preso questa notizia?

Quando l'ho saputo son stato molto contento, è stato un po' un orgoglio campanilistico perché è una parola in più che entra nel vocabolario che per una volta viene dal pugliese e non dal fiorentino [*sorride*].

Ma come si fa a vivere senza punti di riferimento?

Diciamo che questa è una sfumatura aggiuntiva della Treccani. Io mi riferisco a chi vive fuori dagli schemi, cosa che accade un po' in tutte le comunità. Oggi c'è un termine, "queer", che rappresenta perfettamente questo concetto, con una accezione legata prevalentemente alla sfera sessuale. "Spatriato" invece può essere utilizzato anche in altri ambiti, come quello sociale, politico e religioso.

Hai detto che leggere è un esercizio spirituale, che qualche volta ti ha rovinato e altre ti ha salvato. Come funziona?

Sì è una definizione che ho rubato a Goethe. Effettivamente quando noi leggiamo ci raccogliamo, e questo ci permette di prendere contatto col nostro corpo, con la nostra spiritualità. Rovina perché a volte la lettura ti fa vedere delle cose che era meglio non vedere, però poi ti dà anche lo scarto forte di avere uno sguardo in più per la vita che fai. Perché guardare il mondo avendo più parole, anche per nominare un male, un'emozione, è fondamentale. Non nominare un'emozione ci fa perdere il contatto con noi stessi.

Questo autunno l'hai trascorso a Berlino, da sempre casa di spatriati. Dove prendi ispirazione in città?

Ci sono dei posti a cui sono molto legato, che poi sono gli stessi che ho raccontato nel romanzo. Ci sono dei pezzi di città dove ancora si respira un po' una Berlino

pre-gentrificazione, soprattutto in periferia. E poi c'è un club notturno che mi piace molto, in cui vado spesso, che è il KitKat, in cui trovo spesso ispirazione per le mie storie.

Hai già anticipato che nel tuo prossimo romanzo ci sarà tanta Taranto, da dove arrivi. Lo spatriato torna a casa?

No no sarà anche quello un libro a metà fra l'Italia e la Germania. La base italiana sarà appunto Taranto. Poi ci sarà una parte storica, un elemento vicino a una ricostruzione psicologica e genealogica di questa nuova storia.

IL LIBRAIO.IT 08/09/2022	Pagina
	Foglio 1

IL LIBRAIO.IT

NEWS LIBRI E EBOOK AUDIOLIBRI AUTORI EVENTI / LIBLIVE LIBRERIE TEST E QUIZ

#BOOKTOK

IL MIO LIBRAIO 

"Officina Futuro" a Cagliari: il programma del festival Pazza Idea 2022

 EDITORIA

 di Redazione Il Libraio 08.11.2022

    Salva


Dal 25 al 27 novembre a Cagliari torna il Festival Pazza Idea, nella storica sede del Centro d'arte e cultura *Il Ghetto*. Il tema è il "Futuro, come concetto e orizzonte". Tra gli ospiti, Silvia Ballestra, Annalisa Camilli, Mauro Covacich, Mario Desiati, Ilaria Gaspari, Vera Gheno, il cantautore Alessandro Mannarino, Marco Missiroli, Alessandro Piperno, Aboubakar Soumahoro e il regista Daniele Vicari. Numerosi anche i workshop gratuiti – Il programma e i protagonisti

L'ultimo weekend di novembre a **Cagliari** torna il **Festival Pazza Idea**, nella storica sede del Centro d'arte e cultura *Il Ghetto*.

L'edizione 2022 della rassegna propone al pubblico un nuovo paesaggio da esplorare, "in qualche modo da decifrare e inseguire: in questo undicesimo anno il festival Pazza Idea si dedica infatti al **Futuro**, come concetto e orizzonte".

A che punto sono le relazioni, il concetto di famiglia e di amore – per sé stessi, per il Pianeta, per la collettività -, dove stanno andando le battaglie per una società più equa e paritaria, cosa è cambiato nei rapporti di potere, nella comunicazione, quali gli stratagemmi per navigare questo mare agitato che è il presente, tenendosi in equilibrio?

Tracciare le mappe del futuro

Il tema di questa nuova edizione di Pazza Idea è "**Officina Futuro**" che, come sottolinea la presentazione, diventa il filo narrativo per leggere insieme il **programma di incontri, performance, workshop, reading e spettacoli** che animeranno i tre giorni. "Artisti, scrittrici, scrittori, intellettuali apriranno le nuove strade possibili verso il futuro che ci attende e che ogni giorno ognuno di noi costruisce, come individuo parte di una collettività".

Pazza Idea si propone come “un esperimento culturale, un laboratorio che intreccia i diversi saperi e le diverse arti per ragionare sui temi ma anche sulle suggestioni che offrono una visione del mondo contemporaneo e del mondo immaginato”. L'intenzione di *Pazza Idea. Officina Futuro* è dunque “quella di immaginare i nuovi e diversi scenari possibili, ma anche quelli auspicabili”.

I protagonisti dell'XI edizione

Queste le autrici e gli autori protagonisti dell'edizione 2022 della manifestazione: **Silvia Ballestra**, Lavinia Bianchi, Daniela Brogi, Egidia Bruno, **Annalisa Camilli**, Luigi Dal Cin, Ester Cois, Mauro Covacich, Mafe De Baggis, Pietro Del Soldà, **Mario Desiati**, Jolanda Di Virgilio, Luigi Frassetto, **Ilaria Gaspari**, **Vera Gheno**, Silvia Kuna Ballero, Viola Lo Moro, Alessandro Mannarino, **Marco Missiroli**, Mumucs, Lorenza Pieri, **Alessandro Piperno**, Gaia Rayneri, Gabriele Romagnoli, Michela Rossi (Sonno), Raffaella De Santis, Roberta Sale, **Aboubakar Soumahoro**, **Yari Selvetella**, Claudia Torrisi, Pierluigi Vaccaneo, Vincenzo Vecchione, Daniele Vicari e **Lidia Yuknavitch**.

Il programma di Pazza idea 2022

Si comincia venerdì 25 novembre, su un duplice binario: la mattina si aprono **i workshop (a numero chiuso, su prenotazione)**, e l'apertura ufficiale del festival, alle 16.30 con un saluto della **direttrice artistica del festival Mattea Lissia** e con i primi appuntamenti a partire dalle 17.

I workshop – da sempre una caratteristica di *Pazza Idea*, **volta a costruire ponti fra teoria e pratica**, pensiero e azione – si svolgeranno anche per tutta la mattina di sabato 26 novembre e a condurli saranno professioniste/i della comunicazione e del linguaggio.

Quest'anno saranno tenuti da **Pierluigi Vaccaneo**, esperto di nuovi media e divulgazione culturale, la sociologa **Lavinia Bianchi**, la redattrice de *ilLibraio.it* e scrittrice **Jolanda Di Virgilio**, la sociolinguista **Vera Gheno**, l'esperta digitale **Mafe De Baggis** e **Ilaria Gaspari**, filosofa e scrittrice.

Pazza Idea apre il programma di incontri con la poesia: **Viola Lo Moro** sarà protagonista di un appuntamento letterario e performativo che abbraccia l'arte, la poesia e la musica con un reading della sua ultima raccolta *Luoghi amati* accompagnata dalla fumettista **Sonno** con un live painting e dalle musiche di **Mumucs** (Sala Cannoniera, ore 17).

L'attenzione al femminile, alla creatività e alla parola si dispiega nell'appuntamento ***Un filo nel vento***, il progetto editoriale sperimentale grazie al quale le opere di venti illustratrici che accompagnano il libro di *Roberta Sale* saranno esposte al Ghetto per tutta la durata del Festival. L'inaugurazione del Festival si concluderà con un reading, in cui il pubblico verrà coinvolto dal suono, dalla voce e dal corpo della performer **Michela Atzeni**.

A seguire, alle ore 18 incontro con **Silvia Ballestra** che presenta ***La Sibilla. Vita di Joyce Lussu*** in cui rievoca le scelte, gli incontri, le occasioni, e l'esistenza di questa straordinaria protagonista del secolo breve.

Ma non tutte le donne sono riuscite e riescono a realizzare sé stesse e a incidere sulla realtà che le circonda; per troppo tempo sono state abituate a sentirsi incapaci e senza talento. **Daniela Brogi**, autrice di *Lo spazio delle donne*, accompagnerà i presenti attraverso volumi, proporzioni, disparità, fatti e memoria che hanno determinato come le opere e le esistenze di metà dell'umanità siano state lasciate per secoli ai margini della storia.

La prima giornata continua con un panel **Dalla “stanza tutta per sé” alla Polis. Il punto sul presente e il futuro della rappresentanza femminile**, un panel in cui si dialogherà sul rapporto tra donne e politica, intervengono: **Vera Gheno** (sociolinguista, autrice, esperta di comunicazione), **Ester Cois** (sociologa e prorettrice per l'uguaglianza di genere dell'Università di Cagliari) e **Claudia Torrì** (giornalista, collabora, tra le altre, con Valigia Blu, Internazionale, L'Espresso,

Chiude la prima giornata il documentario ***Shooting the mafia*** (venerdì 25, alle 21), un ritratto intimo e personale di **Letizia Battaglia** realizzato dalla regista **Kim Longinotto**.

“Dove vorresti essere con un milione di euro in più e parecchi anni di meno?”. **Marco Missiroli** nel suo nuovo romanzo *Avere tutto* si interroga e ci interroga sulle ossessioni più profonde, le passioni che non finiscono mai, quelle che ci rendono vivi, sugli amori mai dimenticati, sui padri e le loro eredità nascoste (Sabato 26 novembre alle 16 – Sala delle Mura).

Insieme al regista e scrittore **Daniele Vicari**, in conversazione con **Renato Chiocca**, si parlerà del cinema oggi. Il suo libro più recente *Il cinema, l'immortale* ricorda come, a partire dalla sua nascita nel 1895, ogni decennio il cinema sia stato dichiarato morto, ma sia sempre rinato. La minaccia attuale è rappresentata davvero dalle piattaforme digitali?

Alessandro Piperno, con il suo ultimo libro *Proust senza tempo*, svelerà le circostanze e le ragioni per cui il suo felice incontro con Proust lo ha ispirato, come nessun altro scrittore ha saputo fare (in conversazione con Ilaria Gaspari, sabato 26 novembre ore 19 – Sala delle Mura).



Ilaria Gaspari 21.09.2022 *Conversazione su Marcel Proust: Ilaria Gaspari incontra*

Alessandro Piperno

Officina Futuro affronterà i temi più attuali con il sociologo e sindacalista del Coordinamento dei lavoratori agricoli USB, **Aboubakar Soumahoro**, appena eletto deputato nell'Alleanza Verdi-Sinistra indipendente. Da sempre attivista, impegnato nei temi delle libertà e della giustizia sociale, porta la testimonianza di chi ha conosciuto da vicino le insidie di un tessuto civile sempre più logoro e incapace di garantire i diritti minimi ad ogni essere umano, ma ha deciso di impegnarsi in politica per dar voce a chi non ne ha.

Chiusura con **Alessandro Mannarino**: il cantautore romano (Premio Gabriella Ferri, primo artista italiano ad essere invitato ad esibirsi con un suo live al Musée d'Orsay di Parigi), da tempo impegnato sul fronte dei diritti umani, e con l'ultimo album anche sui temi del femminismo e del colonialismo. Considerato uno dei migliori artisti italiani contemporanei, erede della grande tradizione di cantautori come Paolo Conte e Fabrizio De André.

La domenica dedica il consueto spazio alla poesia con il reading poetico e musicale *L'abici della pace* a cura di **Yari Selvetella** in Sala della Cannoniera, alle 12. Una selezione di poesie e un reading musicale con attrici e attori che

daranno voce alle poesie che hanno smosso la coscienza del Novecento e del secolo attuale, per riscoprire parole che cantano dolori antichi e che ci chiamano all'azione concreta per la pace, per forgiare un futuro che sembra scritto e sul quale, invece, possiamo intervenire.

Con i versi di Aragon, Eluard, Lee Masters, Majakovskij, Ungaretti, Brecht, Quasimodo, Levi, J.Lussu, Luzi, Gatto, Ginzburg, Montale, Pavese, Petroni, Mistral, Hikmet, Hughes, Neruda, Ritsos, Sanguineti, Szymborska, Damiani, Anedda e altri.

Un nuovo pomeriggio di appuntamenti letterari si apre con il *Libro di guarigione* di **Gaia Rayneri**: la storia individuale di un disturbo borderline diventa straordinaria opportunità di rinascita dalle ceneri. Un messaggio importante di cura di sé e condivisione che può essere d'aiuto per gli altri per superare lo stigma e vivere con più consapevolezza.

A seguire, **Gabriele Romagnoli** che in *Sogno bianco* affronta il nostro rapporto con la natura che cambia: in un presente scosso da mutamenti spaventosi, i protagonisti, che seguiremo fino al 2037, ci mostrano ciò che nel passato non abbiamo saputo vedere e quello che nel presente possiamo ancora salvare (domenica 27 novembre, ore 18)

Attraverso la lettura dei testi fondativi della cultura occidentale **Pietro Del Soldà**, autore di *La vita fuori di sé. Una filosofia dell'avventura*, invita a interrogarci sulla corazza che ci siamo costruiti per proteggerci dal mondo, spingendoci a metterci in viaggio e indagando sul perché abbiamo così tanto bisogno dell'avventura, di qualcosa che abbia la capacità di sottrarci al ritmo monotono del quotidiano e faccia venir fuori quello che siamo veramente. Una presentazione-spettacolo che lo vedrà da solo sul palco a confronto con il pubblico (domenica 27, ore 11, Sala delle Mura)

Annalisa Camilli, specializzata in giornalismo di inchiesta, con il suo nuovo libro *Un giorno senza fine. Storie dell'Ucraina in guerra*, raccoglie le storie di chi ha perso i familiari nei bombardamenti, di chi non è riuscito a scappare, di chi è tornato per combattere e vuole arruolarsi, di chi ha scelto di vivere nel sottosuolo delle città ridotte in macerie o è stato costretto a fuggire. Ma riflette anche sul racconto della guerra e sulle sue retoriche, sulla distanza da tenere quando si descrive la sofferenza degli altri.

In questo 2022 si sono celebrati i 100 anni dalla pubblicazione di una delle opere-mondo più straordinarie di tutti i tempi: **L'Ulisse** di **James Joyce**, in grado

di collegare passato presente e futuro come nessun'altra. A guidare i presenti dentro l'universo fitto e stupefacente di Joyce è **Mauro Covacich** che in uno spettacolo-lezione costruisce sotto gli occhi degli spettatori un filo narrativo che parte da Ulisse e arriva al *Finnegans Wake*, viaggiando con loro nel tempo, nella letteratura, nella vita (Sala della Cannoniera, ore 19).

Chiude il programma di **Officina Futuro** il vincitore del Premio Strega 2022, **Mario Desiati**, con il suo romanzo *Spatriati* e un reading dedicato con le musiche di **Luigi Frassetto**: uno spazio per incontrare e in qualche modo fare pace con la nostra parte esule, quella che almeno una volta si è sentita fuori tempo e ancora prova a cambiare il presente e il futuro.

Il **programma completo è disponibile sul sito del festival**. L'ingresso è gratuito e senza prenotazione obbligatoria. Per tutta la durata del festival saranno visitabili la mostra di **Fabio Magnasciutti** *Pensiero Stupendo #22*, la collettiva al femminile *Un filo nel vento* e la Performance poetica in Realtà Virtuale TRACKS (un progetto di **Vincenzo Vecchione** ed **Egidia Bruno**).

Il Festival Pazza Idea è organizzato dall'**Associazione Luna Scarlatta** con il contributo della Regione Autonoma della Sardegna (Assessorato della Pubblica Istruzione, Beni Culturali, Informazione, Spettacolo e Sport, e Assessorato del Turismo, Artigianato e Commercio), del Comune di Cagliari (Assessorato alla Cultura e Spettacolo) e della Fondazione di Sardegna. *Pazza idea* fa parte della Rete Nazionale dei Presìdi del libro. In collaborazione con la Fondazione Cesare Pavese, CTM Spa. Il *Festival Pazza Idea. Officina Futuro*, inoltre, ha un protocollo d'intesa con dell'**Università di Cagliari**, con il Dipartimento di Scienze politiche e Sociali, con il quale è stata attivata una convenzione di tirocini e crediti formativi.

	Pagina
	Foglio 1

Il futuro in Festival: intervista a Mattea Lissia

Anna Voltaggio, 23 novembre 2022



Intervista a Mattea Lissia, da 11 anni direttrice di Pazza Idea, che dal 25 al 27 novembre, sempre a Cagliari, indagherà con scrittrici e scrittori, studiose/i e artiste/i gli anni a venire

Di Anna Voltaggio

Mattea Lissia da undici anni sei la direttrice artistica di Pazza Idea, che quest'anno si svolge dal 25 al 27 novembre, sempre nella storica sede Centro d'arte e cultura Il Ghetto a Cagliari. Da sempre il Festival è attento alle scrittrici, registe e pensatrici. Come è nata l'idea e come hai trovato i finanziamenti per costruirla?

L'idea è nata nel 2011 insieme alla mia socia Emilia Fulli con la quale avevamo appena messo su un'associazione culturale per occuparci di letteratura e arte, ma volevamo anche fare politica, e volevamo soprattutto, in modo provocatorio e intelligente, portare a galla tutte le storture del tempo che stiamo vivendo. Insomma, l'idea è stata quella di fare denuncia attraverso la cultura.

La prima edizione si intitolava infatti "Pazza idea, visioni di ordinaria follia tra arte e letteratura"

Fin da subito parlammo di problematiche legate al femminile con Alina Marazzi e dedicammo una serata a Antonia Pozzi, quindi alla poesia. Da allora non abbiamo mai smesso.

Abbiamo chiesto e ottenuto subito i finanziamenti dalla Regione Sardegna che, in un momento fortunato per la cultura, aveva riservato fondi speciali per la letteratura. In seguito si è aggiunto il comune di Cagliari.

Lo sguardo delle donne è stato sempre un punto determinante nel programma di ogni edizione, che rapporto hai con i femminismi?

Sin dal primo anno seguendo le mie inclinazioni personali e quelle delle persone che lavoravano al Festival, abbiamo costruito i programmi facendo della soggettività femminile un tema ricorrente. In quegli anni per le giovani donne, soprattutto nella mia realtà, il termine "femminismo" non era leggibile

come oggi e aveva un'accezione un po' controversa che non raccoglieva l'aderenza che ci si sarebbe aspettati.

È iniziato così un percorso di riflessione e dibattito che ha incluso una pluralità di voci: l'accademia, la società civile, l'attivismo. Percorso che è arrivato fino a questa edizione dove il pubblico di lettrici e lettori è decisamente più ampio e certamente più consapevole.

I femminismi sono la sfida di una storia globale, composita e che si svolge su terreni diversi, sia geografici che di pensiero, questo percorso di conoscenza parte dal passato e ci muove verso il futuro, per raccontarlo e affrontarlo ci vuole energia e spazio. In questo momento storico, se da un lato andiamo avanti, dall'altro ci ritroviamo a difendere diritti che pensavamo consolidati (il diritto all'aborto, per fare un esempio eclatante), da una parte mi sembra surreale dall'altra so che il fronte d'opposizione sarà unico e inscindibile.

Il filo conduttore di quest'anno è "Officina futuro". Ci racconti come e perché?

Sono partita dall'idea che davanti a tanta incertezza per noi e per le nuove generazioni (pandemia, guerra in Europa, Brexit, cambiamento climatico, diritti negati, lavoro) fosse necessario ragionare sulle possibili soluzioni e che quindi dovessimo attrezzarci per provare ad affrontarlo questo domani.

Pazza idea per me è il luogo in cui l'arte può raccontare la contemporaneità e può anche stravolgerne la rappresentazione convenzionale indicando strade alternative.

In questa edizione vogliamo costruire, immaginare, vogliamo non arrenderci. La creatività, che è per noi un nume tutelare, può ancora essere un formidabile motore di rigenerazione e partecipazione attiva, per i singoli e le collettività.

Il paesaggio futuro che immagineremo è fatto di condivisione e confronto, della tensione verso la convivenza delle diversità, della curiosità verso il nuovo che affonda le sue radici nel passato per comprenderlo e agirlo nel presente.

Pazza Idea, insomma, come un grande laboratorio, un'occasione di incontro e intreccio di persone, parole e mescolanze in cui i libri sono il filo conduttore, a dimostrazione che ancora l'essere umano è fatto di narrazioni e storie che possano decifrare la realtà e aiutarci nella comprensione della sua complessità.

Pazza Idea è una commistione di arti e linguaggi – il programma spazia dalla letteratura alla poesia, al cinema – e diversamente da altri festival propone al pubblico diversi workshop con scrittrici.

L'idea dei workshop è nata subito perché il festival vuole coinvolgere le/i più giovani. E loro, si sa, vogliono "sporcarsi le mani", non solo stare ad ascoltare. Vogliono sperimentare, essere parte attiva, quello che spesso non riescono ad essere a scuola o all'università.

Adesso ci ritroviamo nella condizione di non poter inserire tutte le istituzioni scolastiche che vorrebbero aderire. Abbiamo comunque, contratti con l'università di Cagliari e con diversi licei.

Ti va di consigliarci un libro per guardare al futuro con coraggio?

La letteratura con uno sguardo al futuro e le sue declinazioni è ampia, ed è difficile scegliere una singola opera. Ci sono due libri che mi sentirei di segnalare: *Future. Il domani narrato dalle voci di oggi* un'antologia curata da Igiaba Scego, che raccoglie undici autrici afroitaliane, storie di generazioni e radici che attingono a piene mani dalle storie delle donne del presente e dal passato e *La materia alternativa* di Laura Marzi, un romanzo molto ben costruito in cui il confronto tra l'insegnante dell'ora alternativa a quella di religione e gli studenti di diverse provenienze e fedi mette in evidenza una realtà attuale e profonda in cui la formazione (quella che sta oltre i programmi scolastici ministeriali e non viene valutata con i voti) risulta alla base del mondo di domani.

LetteratitudineNews <small>Quotidiano culturale online: da oltre 16 anni al servizio dei libri e della lettura</small>	03/09/2022	Pagina
		Foglio 1

FESTIVAL PAZZA IDEA 2022

novembre 3, 2022 [letteratitudinenews](https://www.letteratitudinenews.it)

"OFFICINA FUTURO" – XI EDIZIONE DEL FESTIVAL PAZZA IDEA – DA VENERDÌ 25 A DOMENICA 27 NOVEMBRE 2022 A CAGLIARI



Luna Scarlatta

Torna dal 25 al 27 novembre l'undicesima edizione di **Pazza Idea** che quest'anno ha come tema "Il Futuro". Sarà una tre giorni di workshop, performance teatrali e poetiche, presentazioni delle novità editoriali, reading.

Tra gli ospiti: Gabriele Romagnoli, Yari Selvetella, Marco Missiroli, Alessandro Piperno, Vera Gheno, Daniela Brogi, Annalisa Camilli, Aboubakar Soumahoro, Mauro Covacich, Daniele Vicari, Mannarino e molti altri.

* * *

L'ultimo weekend di novembre torna il Festival Pazza Idea, nella storica sede del **Centro d'arte e cultura Il Ghetto a Cagliari**.

L'edizione di quest'anno propone al pubblico un nuovo paesaggio da esplorare, in qualche modo da decifrare e inseguire: davanti a noi si distende infatti il **futuro** con le sue incognite e possibilità e in questo undicesimo anno il festival Pazza Idea, si dedica appunto al *Futuro*, come concetto e orizzonte.

Tracciare le mappe del futuro:

Il tema di questa nuova edizione di Pazza Idea è "Officina Futuro" che diventa il filo narrativo per leggere insieme il ricchissimo programma di incontri, performance, workshop, reading e spettacoli che animeranno i tre giorni di festival a Cagliari.

Artisti, scrittrici, scrittori, intellettuali apriranno le nuove strade possibili verso il futuro che ci attende e che ogni giorno ognuno di noi costruisce, come individuo parte di una collettività.

Pazza Idea, come da tradizione si propone come un esperimento culturale, un laboratorio che intreccia i diversi saperi e le diverse arti per ragionare sui temi ma anche sulle suggestioni che offrono una visione del mondo contemporaneo e del mondo immaginato.

L'intenzione di *Officina Futuro* è dunque quella di immaginare i nuovi e diversi scenari possibili, ma anche quelli auspicabili.

Pazza Idea, in questa lettura, diventerà quest'anno il luogo fisico e digitale dove l'arte racconta la contemporaneità, ne stravolge la rappresentazione convenzionale indicando strade alternative.

In questo percorso saremo accompagnati da alcune tra le voci più autorevoli della scena culturale contemporanea: scrittrici e scrittori, poeti/i, illustratori e illustratrici, musicisti/e, giornaliste/i. Come sempre, per aiutarci a decrittare questo panorama così incerto, daremo ampio spazio allo sguardo delle donne sul mondo.

I protagonisti dell'XI edizione

Silvia Ballestra, Lavinia Bianchi, Daniela Brogi, Egidia & Vincenzo Vecchione, Annalisa Camilli, Luigi Dal Cin, Mafe De Baggis, Pietro Del Soldà, Raffaella De Santis, Mario Desiati, Jolanda Di Virgilio, Ilaria Gaspari, Vera Gheno, Silvia Kuna Ballero, Viola Lo Moro, Mannarino, Marco Missiroli, Lorenza Pieri, Alessandro Piperno, Gaia Rayneri, Gabriele Romagnoli, Michela Rossi (Sonno), Roberta Sale, Aboubakar Soumahoro, Yari Selvetella, Claudia Torrisi, Pierluigi Vaccaneo, Daniele Vicari, Lidia Yuknavitch, Mauro Covacich.